Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 5 Ottobre 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 238

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-343 con multiplazione cufonia per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4; Per i Piccoli Annunzi, calcolare le tre delle rubriche. Nel testo del giornale, Lire cinquanta - Fuori d'ufficio e secondo la grandezza - I dissotterramenti, cinquecento, L. 50 per linea ripetuta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare

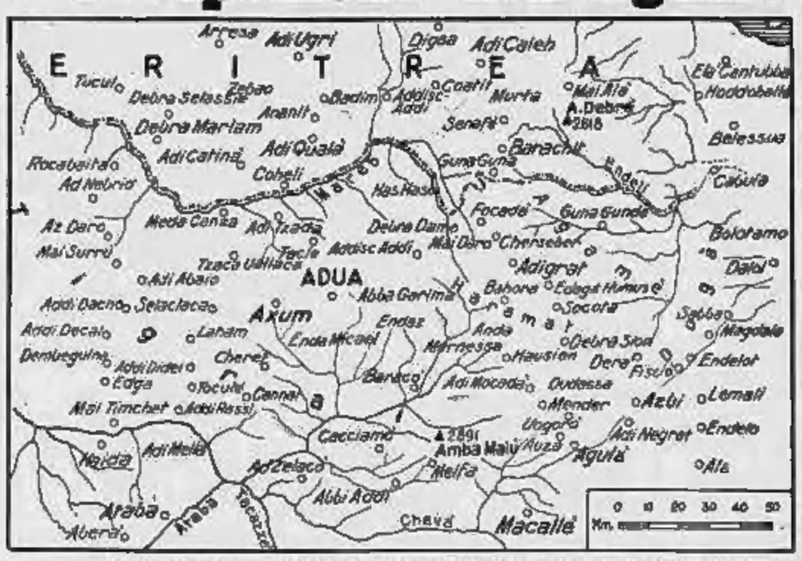
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 8, 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-020 - 33-06

L'AVANZATA NEL TIGRE' PROSEGUE TRAVOLGENTE

Le truppe italiane puntano su Adua

Reparti etiopici di copertura annientati - Gli abitanti dei paesi occupati attendono le nostre colonne agitando bandiera bianca - Distribuzione di viveri alle popolazioni affamate - Forze avversarie bombardate dall'aviazione

L'occupazione dell'Agamè



Asmara, 4 notte.

La fulminea avanzata che ha portato, entro brevi ore, le truppe italiane dalle loro basi di partenza attese in piena Tigrè a tale da ricolmare di entusiasmo non solo un anche di ammirazione per il modo come la puntigliosa italiana della tracotanza abissina è stata rapidamente studiata preparata ed iniziata.

Fanti e aviazione

All'alba del giorno tra le truppe della nostra Divisioni dell'Esercito, della M.V.S.N., e quelle formate da reparti indigeni hanno superato la frontiera e sono penetrate nel Tigrè. Avanzata rapida, e allo stesso tempo fatta sicura dalla collaborazione fra le colonne in movimento e le squadriglie e gli stormi dei velatori che, assicurarono una ottima osservazione e che intervennero contro le formazioni armate di quel nemico che il segno e i suoi emissari avevano dichiarato di aver ritirato a trenta chilometri dalla linea di confine. La bugia è stata smascherata in pieno e rapidamente dai velatori italiani i quali hanno dovuto intervenire contro quegli nemici che costituivano le forze di copertura del Tigrè: la locuzione «forze di copertura» è emessa soltanto ingannato che il Comando Superiore italiano non si è lasciato sorprendere ed ha preso il tempo su quello che due giorni or sono era una minaccia imminente, da parte etiopica, ai nostri confini. Se le truppe italiane non avessero ricevuto l'ordine di prendere l'iniziativa, queste forze di copertura abissine sarebbero state destinate ad operare come accaparratrici contro di noi. Ieri ed oggi la loro posizione si è rovesciata... e non per merito o volontà loro o dei loro comandanti ma per la fulminea avanzata delle nostre valorose truppe. E che le forze incontrate dai nostri subito dopo aver superato la linea di frontiera, fossero effettivamente destinate ad assalirci è dimostrato ampiamente dai documenti che sono stati trovati indosso ai nemici uccisi e alle confessioni ed ammissioni di quelli presi prigionieri.

Comunque queste truppe di copertura sono state rapidamente travolte dalla combinata azione dei nostri aviatori e dalle nostre fanterie: nessun agglomeramento di armati sfuggiva all'occhio vigile ed acuto dei nostri osservatori aerei, poi alla maniera con cui le fanterie mettevano in tranece il nemico.

Durante la prima giornata di campagna le truppe etiopiche hanno preferito, quando e finchè potevano, ritirarsi piuttostochè impegnarsi in combattimento.

I centri occupati

Mentre le colonne italiane procedevano occupando centri abitati di maggiore o minore importanza — come Moda Canaa, Adi Tenda, Tabui, Daro Taclè, Amba Cristos, Debra Dama, Lezzat — le popolazioni, all'avvicinarsi delle truppe uscivano sul limitare dei loro villaggi o sulvano sui tetti delle loro case sventolando verso le colonne italiane dei grandi drappi bianchi: segnali di resa, senza dubbio; ma anche, si può affermare con tutta sicurezza, segnali e manifestazioni di gioia per la liberazione dal giogo etiopico e da tutte le vessazioni e da tutte le angherie imposte per decenni da tutta la scala dei ras: da quello locale ai ras dei ras che ad Addis Abeba, si è recentemente conquistato — per dichiarazioni concordi di tutti i giornalisti colà riuniti — la fama di grande divoratore di capitali e di non meno grande oppressore di sciamagna.

Le popolazioni così liberate dall'Italia — non bisogna dimenticare che queste stesse popolazioni subirono da anni invocando dal Governo dell'Eritrea che questo portasse la pace e la giustizia romana che aveva assicurato nel vicino territorio, anche nel Tigrè — si sono presentate agli occhi dei soldati italiani in uno stato di miserie spaventevole: non è esagerato dire che le grida di entusiasmo e di gioia che uscivano dai petti vittoriosi della nostra baldi giovenli si devono essere per un momento tacitate di fronte allo spettacolo di miseria umana cui si trovavano ad essere testimoni: la loro gioia, per un momento, ha lasciato posto a un sentimento di compassione.

Ma nel cuore generoso dei soldato romano è tornato presto l'entusiasmo e la gioia della vittoriosa conquista. Del resto, a sollevare le condizioni e i bisogni più immediati delle popolazioni liberate, hanno provveduto, appena informati, i servizi di Intendenza: razioni di farina e di altri viveri sono state largamente e prontamente distribuite alle popolazioni benedicenti.

La XV Squadriglia

L'aviazione è stata attivissima: due squadriglie da bombardamento hanno iniziato brillantemente la campagna: gli apparecchi, che puntavano su Adua, sono stati fatti segno a un vivissimo fuoco di intraglitrici e di cannoni; non ostante questo fuoco, i nostri valorosi fra i valorosissimi aviatori, hanno volato con superbo e fascista sprezzo del pericolo, sugli obbiettivi e una quota relativamente bassa in modo che le bombe da essi lanciate giungessero tutte o pressoche sul bersagli. Forze armate abissine raccolte intorno ad Adua e Adigrat hanno subito gli effetti di questo bombardamento.

Ieri notte all'aeroporto di Asmara S. E. il capitano Guidazzo Ciano, comandante la XV squadriglia da bombardamento, che ha assunto ufficialmente il nome «Disperata» e issata il gagliardetto nero col fatidico teschio delle generose squadra d'azione di Firenze, ha riunito gli equipaggi ed ha comunicato loro che il mattino la squadriglia avrebbe effettuato il primo volo di guerra su Adua e Adigrat.

Nella primissime ore del mattino la squadriglia, in perfetta formazione, si è levata in volo ed ha raggiunto l'obiettivo di Adua ore bande armate abissine e presidi locali hanno aperto un vivace fuoco di fucileria, di mitragliatrici e cannoncini contraerei. La squadriglia del capitano Ciano ha immediatamente risposto e, individuato come centro maggiore dell'offensiva il «Gheb» imperiale, ha lanciato su di esso varie bombe.

Quindi ha puntato su Adigrat e ha rovesciato il rimanente carico di esplosivi sopra raggruppamenti armati e fortificazioni che avevano aperto un nutrito fuoco. Alle ore 10 l'intera squadriglia — compiuta la sua missione — è ritornata alla base di Asmara senza alcun incidente.

La XIV squadriglia da bombardamento contrassegnata «Testa di Leone» e di cui fanno parte i sottotenenti Vittorio e Bruno Mussolini, ha avuto ordine di partire per un obiettivo di oltre frontiera ed è partita in mattinata al comando del maggiore Tessore. Brillantemente compiuta la sua missione, è rientrata — nella mattinata stessa — all'aeroporto dell'Asmara.

Mentre le truppe procedono impegnando le coperture abissine, alcune squadriglie di apparecchi da ricognizione hanno, per così dire, allungato il loro obiettivo di osservazione spingendosi in ricognizione verso sud-ovest, sorvolando e oltrepassando la città di Macallè a sud-est, e il fiume Tacazzè, verso nord-ovest. Ricognizione di carattere tattico come quelle, con viaggio più limitato, che gli aviatori hanno compiuto sulle posizioni più immediatamente antistanti alle nostre colonne e sulle loro direttive di marcia.

Le operazioni della giornata si possono così riassumere: le truppe italiane, occupando talune posizioni avanzate oltre le nostre linee, hanno anche sorpassato il torrente Mareb, affluente del Cusè Setit, che per 30 anni ha segnato la frontiera fra la Colonia Eritrea e il Tigrè.

Il corso del Mareb forma un profondo avvallamento fra le terrazze di Adi Uala e quelle adulne.

Superare tale avvallamento, era divenuta una necessità militare evidente e impellente, e infatti le nostre truppe lo hanno oltrepassato, andando con tutta certezza ad occupare le alture di Daro Taclè (lo scudo d'oro), delle quali si domina per intero la conca di Adua e Axum, stendentesi fra quelle alture e le Amba dalle forme irregolari di Abba Garima.

Daro Taclè è a circa venti chilometri dalla città di Adua, ed è un complemento di capanne e di casucce di pietra ad un solo piano con 5-6000 tigrini.

E dal Mareb a Daro Taclè corrono altri venti chilometri.

Questo torrente per qualche tempo dopo la pioggia è in piena, ma facilmente guadabile.

In novembre si asciuga e non si trova neppur che scavando nel letto sabbioso, largo un centinaio di metri, dove la strada per Adua lo passa.

La strada in territorio tigrino è una discreta mulattiera, in condizioni ordinarie percorribile anche dalle vetture a motore, ad eccezione del tratto che supera la catena di Daro Taclè.

Il terreno al guado ha una quota di 1300 metri.

Il colle di Daro Taclè tocca i 3200; la conca di Adua è a 1800 metri sul mare.

Sempre più avanti

Durante la notte su oggi le truppe si sono accampate sulle posizioni raggiunte: all'alba, stamane, la marcia in avanti è stata ripresa su tutto il fronte.

Il morale dei soldati è altissimo: scene di commozione e di entusiasmo indescrittibili si sono svolte continuamente da quando quarantotto ore or sono la parola del Duce è giunta ai cuori ed all'animo delle truppe che non aspettavano e non desideravano altro che l'ordine di marciare in avanti.

I progressi della seconda giornata di campagna sono continuati brillantemente: le nostre truppe avanzanti sul centro sinistro del nostro schieramento, hanno proceduto verso sud risalendo le valli del torrente Belesa, tributario del sistato del Mareb e, dopo aver occupato i villaggi di Focada e di Chereseber.

Poco più oltre di questa località la nostra colonna si è trovata sul ciglione dell'alpha che domina la pianura sulla quale sorge Adigrat. Questo ciglione nel punto più elevato raggiunge i 3000 metri sul livello del mare.

Adigrat e il capoluogo dell'Agamè, una regione poco nota, che è come un distretto del Tigrè. Anche l'Agamè è molto montuoso. Il paese di Adigrat sorge sopra un'altura poco elevata nella piana, nella parte ovest di una fertilissima conca. L'importanza della località viene anche dal fatto che si trova sulla via che dall'Eritrea, per Senafè, conduce a Macallè, ed alla grande carovaniera dell'Abissinia orientale.

La conca di Adigrat è famosa. A Adigrat fu il concentramento del corpo di operazioni comandato da Baratieri quando si credeva che Menelik sarebbe venuto a urtare contro la forte posizione di Edagamus. Baratieri aveva stabilito a Adigrat la sua base di difesa. Dopo Adua il forte di Adigrat seguitò a resistere scrivendo una pagina indimenticabile nella nostra storia coloniale. Esso fu liberato nel maggio 1896 da Baldissera.

A. Minissale.

1500 uomini salpano da Messina

Messina, 4 notte.

Popolo e Camicie nere messinesi sono convenuti oggi sul molo Luigi Rizzo per salutare i reparti della Divisione «Sila» in partenza per l'Africa Orientale.

Sul *Leonardo da Vinci* si sono imbarcati il 12° reggimento artiglieria, il battaglione divisionale mitraglieri ed una sezione di carabinieri: in tutto 1500 uomini. Hanno preso inoltre imbarco numerosi ufficiali al comando del generale Cerruti che della Divisione «Sila» è il vice-comandante. I soldati hanno sfilato per la via fra gli applausi della folla. Le operazioni di imbarco si sono svolte fra le continue acclamazioni della folla e dei fascisti inneggianti al Duce e all'Italia. I soldati hanno risposto cantando gli inni della Rivoluzione. Il *Leonardo da Vinci* ha salpato alle 18.

Comunicato N. 11

ROMA, 4 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato numero 11:

« Ieri 3 ottobre, alle ore 5, le Divisioni dell'Esercito, Divisioni di Camicie Nere e quella indigene hanno, per respingere l'imminente minaccia etiopica, oltrepassato il confine tra Barrachit e Meghec.

« Travolti elementi della copertura avversaria che non erano stati affatto ritirati — come si era annunciato a Ginevra — le colonne italiane si sono spinte attraverso terreno aspro e difficile lungo una fronte che dista in media 20 chilometri dal confine.

« L'opposizione delle forze etiopiche non è stata impegnativa, mentre le popolazioni hanno atteso le truppe italiane all'ingresso dei paesi agitando drappi bianchi.

« L'Intendenza ha provveduto a una immediata distribuzione di viveri a queste popolazioni che si trovano in uno stato di estrema miseria.

« L'aviazione ha compiuto tre ricognizioni tattiche che sono giunte oltre Macallè e oltre il fiume Tacazzè.

« Altre squadriglie hanno lanciato manifestini alla popolazione; due squadriglie da bombardamento, fatte segno a violento fuoco di fucileria e artiglieria, hanno bombardato forze armate etiopiche raccolte attorno ad Adua ed Adigrat.

« Durante la notte le truppe hanno sostato sulle posizioni raggiunte.

« All'alba di stamane l'avanzata è stata ripresa su tutta la fronte.

« Il generale De Bono telegrafa: « *Morale delle truppe elevatissimo* ».

L'ordine del giorno di De Bono alle Forze Armate eritree

Asmara, 4 notte.

S. E. De Bono, Alto Commissario comandante superiore, ha diramato il seguente ordine del giorno alle Forze Armate della Colonia « alle Camicie Nere:

« Ufficiali e sottufficiali, soldati di terra, del mare e dell'aria, Camicie nere, ascari!

« Avete aspettato con ferma disciplina ed esemplare pazienza fino ad oggi: il giorno è venuto.

« La Maestà del Re vuole e Benito Mussolini, Ministro delle Forze Armate, vi ordina che passiate il confine!

« Fiero e onorato di guidarvi, so di poter contare sulla perizia dei comandanti, sulla disciplina e sul valore dei gregari. Dovrete sopportare fatiche e sacrifici e affrontare un nemico forte e agguerrito. Merito maggiore avrà la vittoria alla quale miriamo, che sarà pure vittoria della nuova Italia fascista.

« Africa Orientale, 3 ottobre 1935 - Anno XIII.

« Generale Emilio De Bono ».

Il saluto del Principe Umberto a truppe partenti da Napoli

Napoli, 4 notte.

I 1400 soldati partiti stasera per l'Africa Orientale a bordo dei piroscafi *Liguria* e *Cesareo* si sono imbarcati con entusiasmo irrefrenabile. Poichè le operazioni belliche si svolgono da due giorni in Africa, essi sono sicuri di unirsi ai loro camerati che già combattono e avanzano verso il cuore dell'Etiopia. Sul *Liguria* hanno preso imbarco 60 ufficiali e 700 soldati del 7.o Artiglieria, 115.o gruppo obici da 149. Essi sono giunti al porto fra vive acclamazioni, accompagnati da tutto il 10.o Artiglieria pesante campale che ha la sua sede a Napoli. Hanno preso imbarco sullo stesso piroscafo il sanapolerista Pietro Bielli, bersagliere volontario, e Carlo Fettarappa, inviato speciale del *Popolo d'Italia*.

Il Principe si è recato al porto a salutare i soldati, fatto segno a vivissime acclamazioni. Il *Liguria* salperà a Messina per l'imbarco di 1200 uomini della Divisione «Sila». In serata è poi partita il *Cesareo* con a bordo 35 ufficiali e 700 soldati di Artiglieria e di Fanteria.

Movimenti di truppa nello Yemen

Alessandria (Egitto), 4 notte.

Notizie da Gedda informano di movimenti di truppe lungo la frontiera. Importanti quantità di materiale da guerra sono state sbarcate a Gedda. Ibn Saud ha ricevuto assicurazioni formali di amicizia e pace da parte dell'Irak e della Transgiordania.

Il Gabinetto francese solidale con Laval per l'azione da svolgere a Ginevra

Manifestazioni di amicizia franco-italiana: duemila ufficiali si offrono al Duce « per pagare il debito della Marna »; calorosa dimostrazione a Roma all'Ambasciata di Francia

Parigi, 4 notte.

All'uscita del Consiglio dei Ministri tenuto nel pomeriggio all'Eliseo, Laval ha diramato un breve comunicato dichiarandovi che, «dopo una completa esposizione della situazione internazionale, specie per quanto si riferisce alle deliberazioni in corso alla Lega delle Nazioni, il Governo ha approvato il testo della risposta francese all'ultima nota britannica e si è professato unanimemente d'accordo con il Presidente del Consiglio circa la posizione presa e da prendere dalla Francia a Ginevra nella vertenza etiopica accordandogli intera fiducia per la condotta dei negoziati».

Presunti dissensi sfumati

Il tenore vago della dichiarazione non deve sorprendere oltre misura. E' già un risultato considerevole che nessuna delle allarmanti ipotesi formulate intorno ai dissensi in seno al Gabinetto si sia verificata e che anche i più eccitati, come Herriot e Mandel, abbiano finito per rinunciare al proposito di dimissioni come informatori forse interessati a seminare il panico avevano loro attribuito. A quanto si conosce, Herriot, lungi dall'invelre contro la politica del Ministero, ha tenuto ad assicurare a Laval il proprio appoggio incondizionato e lo stesso Flandin, contrariamente all'aspettativa, ha sostenuto a fondo il Capo del Governo. Il rischiaramento di atmosfera che segnalavamo ieri si è dunque oggi accentuato.

Le notizie giunte dall'Abissinia sull'eccellente impostazione della avanzata italiana, la pronta smentita opposta al bombardamento della popolazione civile di Adua, la rapidità con cui i nostri servizi di informazione contrabattono i tentativi avversari di accreditare false notizie e stroncano le campagne tendenziose non appena delineate, hanno certamente una gran parte nelle migliori impressioni che è dato raccogliere questa sera in queste sfere politiche e parlamentari. Lo svilupparsi metodico dell'investimento dell'altipiano etiopico potrà forse produrre un momento di tensione negli ambienti britannici che si credono interessati a vedere l'Italia in difficoltà in Africa, ma presso l'opinione francese l'effetto non può essere se non di consolidare sempre più la tendenza alla neutralità. Maggiori risulteranno per le forze italiane le probabilità di penetrare senza gravi contrattempi verso i nodi vitali del Tigrè e dell'Harrar e più inesorabile si imporrà alla Francia la considerazione che il suo interesse le detta di non opporsi inutilmente a una impresa che l'Italia è in grado di condurre in porto con profitto e il cui primo effetto sarà un ulteriore incremento del suo armamento e del suo peso sullo scacchiere d'Europa.

Nei riguardi psicologici l'estrema importanza della campagna etiopica nei confronti della Francia consiste in ciò che il suo buon andamento, accrescendo la fiducia della grande massa della nazione nell'efficienza militare e morale dell'Italia, non potrà non avere come conseguenza logica di accrescere ai suoi occhi il valore della nostra amicizia e rendere più vivo il suo desiderio di conservarla intatta, magari a preferenza di altre. Meglio procederanno le operazioni e meglio la Francia resisterà all'idea di separarsi da noi mentre pel suo Governo sempre maggiori risulteranno le probabilità di sfuggire agli intrighi della opposizione.

Non bisogna, comunque, avere troppa fretta di dedurre da quanto precede che la fase critica delle esitazioni francesi sia definitivamente superata. A giudizio dei bene informati, siamo semplicemente entrati in una seconda fase psicologica, forse più favorevole della prima, ma come la prima limitata e provvisoria.

La tattica di Laval

La decisione presa dal Consiglio dei Ministri consisterebbe infatti nel sostenere a Ginevra, con diversi espedienti procedurali, la necessità di lasciare all'Italia sette od otto settimane di tempo onde permetterle di condurre a termine un certo gruppo di operazioni militari prima di porre in opera le sanzioni sotto forma coercitiva capaci di equivalere a un blocco vero e proprio. Ancora una volta insomma la tattica di Laval sarebbe il temporeggiare. Valendosi della necessità in cui gli inglesi si trovano di ottenere la unanimità il rappresentante della Francia sarebbe deciso di non accordarla loro se non con contagocce a piccole frazioni progressive, passando dal rifiuto di crediti alla interdizione delle esportazioni di armi e di materie prime necessarie all'industria di guerra, e in ultimo alla restrizione e soppressione degli acquisti di prodotti italiani, il tutto opportunamente distanziato in modo che il tempo trascorra e che i progressi realizzati dall'Italia in Etiopia di pari passo con tentativi diplomatici di mediazione fra Roma e Londra, rendano possibile la ricerca di nuove basi per un eventuale accordo che intervenga prima dell'applicazione delle sanzioni definitive, cioè del blocco economico. Per tal modo la Francia spera di riuscire a non perdere i contatti nè con Londra da un lato nè con l'Italia dall'altro.

Entrerà l'Inghilterra in tale ordine di idee, o vorrà essa rompere gli indugi di Parigi mediante qualche nuovo atto comminatorio? Tutte le incognite della situazione permangono sospese a questo punto interrogativo. Anche oggi il «Tempo» ha sulla questione un editoriale eccellente. Secondo l'organo ufficioso, il quale ancora una volta tiene a far presente che le sanzioni militari, come ha deciso oggi il Consiglio dei Ministri, sono assolutamente fuori discussione, oltre che limitarsi a una applicazione prudente e temperata delle sanzioni economiche, quello che importa di non perdere d'occhio è la necessità di far prova di moderazione nella loro applicazione, se si vuole riserbare per l'immediato avvenire qualche probabilità di mettere rapidamente fine al conflitto e di preparare un accordo finale ragionevole».

I combattenti

L'opinione francese nella sua stragrande maggioranza continua a premere sul Governo in tal senso. Otto Associazioni combattentistiche, l'Associazione dei membri della Legion d'onore decorati per rischio della loro vita, l'Associazione Marius Plateau, l'Associazione nazionale degli ufficiali combattenti, l'Associazione nazionale dei camerati di combattimento, gli ex-combattenti delle Gioventù patriottiche, gli ex-combattenti della Solidarietà francese, la Lega dei capi sezione, la Società degli ufficiali di complemento di Francia, si sono recate oggi in delegazione dal Presidente della Repubblica per esprgli che le sanzioni qualunque esse siano conducono inevitabilmente alla guerra e che i combattenti francesi esigono la totale neutralità della Francia nel dissenso che separa i committenti italiani e britannici. «In una guerra fatta nelle condizioni attuali — hanno detto a Lebrun i combattenti — la Francia non potrebbe non perdere l'onore e l'indipendenza».

Gli stessi gruppi combattentistici hanno indetto per domani alle 17 un grande comizio alla Sala Wagram nell'intento di difendervi con tutta la propria autorità morale le idee sopradindicate. Un nuovo lungo elenco di firme di intellettuali si è aggiunto a quello che accompagnava ieri il manifesto di cui vi trasmettemmo i passi principali.

In quanto alla stampa l'abbondanza degli articoli e dei commenti in favore della fedeltà all'Italia si viene facendo tanto grande che sarebbe difficile farvi una scelta. Non è esagerato il dire che fra l'abbondantissimo notiziario dall'Etiopia pubblicato a lettere di scatola in frequenti edizioni straordinarie e gli editoriali dei collaboratori diplomatici e dei collaboratori parlamentari i giornali parigini e della provincia non si occupano più se non del conflitto italo-etiopico.

Con intensa soddisfazione possiamo dire insomma che se la situazione offre ancora del pericoli, la Francia, in complesso, si è svegliata e la sua vigilanza non verrà sorpresa. Oggi intanto prima di recarsi al Consiglio dei Ministri Laval ha avuto un lungo e cordiale colloquio con l'Ambasciatore d'Italia Cerruti.

Il Capo del Governo francese avrebbe accolto con soddisfazione la notizia che domani Aloisi sarà a Ginevra dove egli stesso giungerà domattina.

C. P.

Precisazioni ufficiose

Parigi, 4 notte.

Una nota diramata dall'*Havas* fornisce queste precisioni sul Consiglio dei Ministri di oggi:

«Con la piena approvazione del Presidente della Repubblica, Lebrun, e di tutti i Ministri, Laval continuerà a Ginevra a svolgere un'azione moderatrice ed un'opera di conciliazione. Si apprende inoltre che il Consiglio dei Ministri, nella sua seduta odierna, si è trovato d'accordo con Laval per respingere ogni idea di sanzioni militari. E' certo, d'altra parte, che questa opinione è condivisa dalla totalità dei Paesi rappresentati a Ginevra e in modo particolare dall'Inghilterra. Le misure di pressione economica accettate in via di principio vanno dal rifiuto dei crediti all'interdizione dell'esportazione di armi e di materie prime necessarie all'industria bellica e come ultima risorsa alle restrizioni ed anche alla soppressione degli acquisti nel Paese dichiarato responsabile del conflitto. Tali misure escludono l'eventualità di un blocco considerato come misura militare. Va da sè tuttavia che questo meccanismo di coercizione deve essere graduato nel tempo e progressivo e che lo sforzo della Delegazione francese tenderà a prolungarne il più possibile la durata affinchè l'azione che essa eserciterà senza soste, in vista di ottenere la cessazione delle ostilità ed il regolamento del conflitto, possa manifestarsi con il massimo di probabilità di successo. Laval ha preso inoltre in considerazione talune possibilità di sistemazione a cui esiterà a fare, al momento favorevole, delle proposte. A questo proposito a Parigi si nota con interesse che Aloisi sarà a Ginevra fin da domani».

L'adesione solidale dell'autentico popolo di Francia

Parigi, 4 notte.

In un banchetto degli ufficiali combattenti, tenuto alla sede dell'E. N. O. C. Charles Trochu segretario generale del fronte nazionale e presidente degli ufficiali combattenti, ha proposto tra entusiastiche acclamazioni che una Commissione si rechi dal Presidente Laval per informarlo che «duemila ufficiali francesi chiederanno di formare una legione per recarsi in Italia agli ordini del Duce, chiedendo di combattere in prima linea per pagare il debito della Marna».

Continuano a giungere all'Ambasciata numerosissime adesioni da parte di enti, di sodalizi e di personalità private francesi. Tutti esprimono la solidarietà più completa e più sincera con l'Italia per la sua impresa coloniale e stigmatizzano l'atteggiamento inglese, dicendosi sicuri che l'autentico popolo francese è a fianco del popolo italiano.

Al «Mutuel Club» e all'«Association National» degli ufficiali combattenti, il dottor Italo Sullotti, direttore della *Nuova Italia* di Parigi, ha parlato illustrando il discorso del Duce e dimostrando la giustizia della causa italiana e della nostra azione in Africa. L'on. Michele Pares, deputato dell'Algeria e il signor Carlo Trochu, presidente degli ufficiali combattenti e segretario del «Fronte nazionale», gli hanno risposto con elevatissime parole, dichiarando la piena solidarietà dei Francesi con l'opera dell'Italia e affermando che mai il popolo di Francia, memore della Marna e di Bligny, permetterebbe che si parli di sanzioni contro l'Italia.

Fervide acclamazioni al Duce hanno chiuso i due convegni.

La Federazione dei combattenti dell'Haute-Vienne ha trasmesso alla *Nuova Italia* un ordine del giorno votato per acclamazione e inviato anche a Laval, in cui si incita il governo a rifiutarsi categoricamente a qualunque misura contro l'Italia, la cui amicizia è la garanzia della pace europea e della sicurezza della Francia.

A St. Paul, nelle Côtes du Nord, sotto la presidenza del dottor Vil-

bord, del Comitato francese per la universalità di Roma. Ha avuto luogo un comizio popolare in cui il cieco e decorato di guerra Leveque e il presidente delle « Croci di fuoco » di Bretagna, padre di dodici figli, hanno parlato esprimendo in termini calorosi la solidarietà dell'autentico popolo di Francia con l'Italia e col Duce.

E' annunciata l'affissione ai muri di tutta la Francia di nuovi manifesti da parte di varie organizzazioni di destra, per un'azione solidale con l'Italia e contro l'atteggiamento inglese.

Domani, nella sala Wagram, a Parigi, si riuniranno i combattenti per far giungere a Roma la voce del popolo combattentistico di Francia.

Vibrante messaggio al Duce
degli ex-combattenti francesi in Italia

Roma, 4 notte.

Al Duce è pervenuto dal Presidente e dal Segretario generale, fondatore dell'Associazione nazionale degli ex combattenti dell'armata francese d'Italia, la seguente lettera:

« Gli ex-combattenti francesi del Monte Tomba, dell'Altipiano di Asiago, del Piave, inviano a S. E. Mussolini, e per suo tramite agli amici ex-combattenti dell'Esercito italiano e all'Italia tutta, il loro fraterno saluto. Riconoscendo lo sforzo immane compiuto dalla giovane Italia dall'anno I all'anno XIII, distogliendosi dalle liti oscure e dalle complicazioni artificiose, essi si dichiarano nettamente avversi a qualunque misura tendente a privare i due popoli latini di una amicizia fraterna finalmente ritrovata, amicizia indispensabile per la pace nell'Europa occidentale. Riprovando energicamente qualsiasi atteggiamento mancante di franchezza, si impegnano nella loro Associazione nazionale, a lavorare fino alla riuscita per difendere nella nostra Francia bene amata la sola politica chiara, franca, leale: quella dell'alleanza economica, politica, militare con l'Italia, sorella per razza, cultura, sofferenza, gloria. — *L'Associazione nazionale degli ex-combattenti dell'Armata francese d'Italia* ».

Al Duce è pervenuto da Parigi il seguente telegramma dal Presidente della «Solidarietà francese»:

« A nome della fraternità latina, la « Solidarietà francese » — fedele al ricordo dei morti di Bligny — rifiuta con tutta la forza della sua azione popolare di sottoscrivere il principio delle sanzioni contro l'Italia. Il Presidente, Comandante: *Jean Renaud* ».

La dimostrazione di Roma
Vivo entusiasmo popolare

Roma, 4 notte.

Le manifestazioni che si sono registrate in questi giorni in Francia a favore dell'Italia hanno avuto un'eco di commosso compiacimento nell'animo di tutti gli italiani.

Il nostro popolo, che ha sempre custodito vivo nel cuore, anche al di sopra dei passeggeri malintesi, il ricordo della fraternità di armi e di sangue della grande guerra, non poteva restare insensibile nel constatare che i suoi sentimenti verso la Francia sono corrisposti al di là delle Alpi con un fervore, che ha finito per conquistare alla causa italiana, sul solco aperto da una *élite* di combattenti, di scrittori, di uomini politici eminenti, masse sempre più vaste di cittadini francesi fino a culminare in aperte dimostrazioni di piazza.

E' così che, questa sera, migliaia di persone, fra cui spesseggiavano le Camicie Nere, hanno voluto testimoniare all'Ambasciatore di Francia a Roma, signor De Chambrun, tutta la riconoscenza del popolo italiano per l'atteggiamento assunto dal popolo francese in questa vicenda italo-etiopica, destinata, come disse il Duce, a costituire la pietra di paragone dei veri amici dell'Italia, e per la comprensione larga e generosa dimostrata contro ogni artificiosa negazione del nostro buon diritto.

La manifestazione non è stata in alcun modo preordinata. Alle ore 19 nessun preannunzio di essa era stato dato. L'idea è sorta spontaneamente in un gruppo di Camicie Nere, che, raccolte come d'abitudine nelle auto e nei cortili di Palazzo Braschi, in attesa che terminasse una riunione del Direttorio della Federazione dell'Urbe, sostava a commentare gli eventi della giornata. L'idea, appena lanciata, si è propagata con rapidità incredibile, ottenendo immediato, larghissimo consenso. Giù nel cortile di Palazzo Braschi il grido « Viva la Francia » si è levato da diecine di petti, mentre qualcuno si affrettava a telefonare ai Gruppi rionali perchè inviassero una loro rappresentanza. Chi conosce la estrema mobilità del Fascismo romano, Fascismo sensibilissimo, pronto, perennemente vigile, non si meraviglierà nel sapere che, poco più di un'ora dopo, alcune migliaia di persone erano già radunate alla sede della Federazione.

Pioveva, l'ora era già tarda ma l'entusiasmo della massa, alimentata dalla coscienza degli storici eventi maturati in questi ultimi giorni, si è manifestato con vibranti acclamazioni all'indirizzo della Nazione amica.

Alle 21 la massa si è diretta, cantando gli inni della Rivoluzione, verso Palazzo Farnese. Al fascisti si era intanto mescolata gran folla di altri cittadini trascinati dall'esempio. Molti gruppi avevano il gagliardetto. I Giovani Fascisti erano la nota più vivace, non solo per il colore delle insegne, ma per il fresco, canoro slancio dei vent'anni. Intanto la riunione del Direttorio federale aveva avuto termine ed il Segretario federale e tutti i componenti il Direttorio, con gesto significativo, si erano messi alla testa dei dimostranti, conferendo alla manifestazione un carattere più deciso e solenne.

Piazza Farnese, a quell'ora (quando la colonna vi è giunta erano passate le 21) aveva il consueto aspetto regale, quieto ed appartato. In breve la massa vi ha fatto irruzione fra un clamore di grida e di canti. Molte finestre si sono illuminate ed irradiarono. Da tutte le adiacenze in folla è sopraggiunta correndo. Alcuni giovani Fascisti hanno acceso le torcie. Le fiammate gettavano pennellate di luci e di ombre sulla vasta adunata, a cui conferivano un pittoresco rilievo.

Molte bandiere francesi sono spuntate chissà da dove e gli alfieri, fra i quali erano anche dei fascisti, le roteavano vigorosamente su di sopra della distesa di teste. La banda del Comando federale dei Giovani Fascisti, che ha la sua sede a Palazzo Braschi, è sopraggiunta suonando la *Marsigliese*, che è stata lungamente, calorosamente applaudita.

La manifestazione, sempre più alta e vibrante, si è protratta per circa mezz'ora. Alle finestre spalancate ed illuminate di Palazzo Farnese era tutto il personale dell'Ambasciata.

La folla ha cantato più volte la *Marsigliese*, alternandola con gli inni della Rivoluzione, fra uno sventolio incessante di cappelli, di berretti e fra il lancio di petardi. Si è cantato anche l'Inno del Piave, fra scrosci di applausi, e più volte, sull'alto clamore, è risuonato il grido di « Viva la Francia! ».

Alle 21,30 la massa dei dimostranti, fra cui si notavano in gran numero ex-combattenti decoratissimi, ha lasciato Piazza Farnese e, portatasi sotto Palazzo Venezia, ha improvvisato una calda, vibrante manifestazione al Duce.

Risposta dell'Accademia d'Italia
agli intellettuali francesi

Roma, 4 notte.

L'Accademia d'Italia ha preso l'iniziativa di redigere un manifesto di risposta a quello lanciato dagli intellettuali francesi.

Il Consiglio della Lega
convocato per il pomeriggio di oggi

Ginevra, 4 notte.

Tutto l'interesse del mondo ginevrino si è concentrato oggi sui due ultimi comunicati del Ministero della Stampa e Propaganda nonchè sul bando del generale De Bono alle popolazioni dell'Eritrea pubblicato qui nel suo testo integrale dai giornali del pomeriggio. Occorre dire subito che lo sviluppo della situazione a un ritmo che si è fatto ormai accelerato come era stato preannunciato dal discorso del Duce, non ha dato luogo alle morbose manifestazioni di nervosismo notate ieri. Sembra che Ginevra si sia rapidamente resa conto del fatto che dopo la mobilitazione generale ordinata dal negus una nuova fase si è iniziata nel conflitto italo-abissino, una fase ultra delicata che richiede ben altro senso di responsabilità di quello di cui hanno dato prova questi ambienti nella passata sessione settembrina.

Indecisione sulla procedura

La direttiva prudenziale a cui si è rilevato fin da ieri sembrano ispirarsi questi ambienti rinsaviti di colpo dopo il solenne monito del Duce, trova la sua manifestazione oltre che nell'atteggiamento dei singoli delegati, funzionari e giornalisti, nelle esitazioni del Consiglio di fronte alla procedura da seguire nella sua seduta di domani. Di messa in moto automatica di sanzioni non si fa più oggi parola e lo stesso portavoce della delegazione inglese — che in luogo dei signor Eden, fatto improvvisamente afono dopo il suo passaggio per Parigi, ha ricevuto stasera i giornalisti britannici — pur tenendo a sottolineare che non vi è rallentamento alcuno nell'opera dell'Esecutivo societario, non ha osato uscire dalla linea delle consuete previsioni quando si è trattato della procedura della seduta di domani. In base a queste previsioni semplicissime, il Consiglio, preso atto del rapporto presentato dal Comitato dei Tredici sulla storia e sulle circostanze giuridiche e di fatto del conflitto tra Italia e Abissinia, passerà a esaminare lo sviluppo attuale della situazione e le misure che s'impongono per salvaguardare la pace.

A tale proposito l'esecutivo societario prenderà anzi tutto conoscenza dei discorsi telegrammi e note che si sono andati accumulando a Ginevra nelle ultime 48 ore, dando quindi la parola ai rappresentanti delle parti. Soltanto dopo che delle spiegazioni eventuali saranno fornite dai delegati dei due Stati in conflitto (e riteniamo subito a questo proposito come in questi ambienti si insista a ritenere sicura la partecipazione del delegato italiano alla seduta di domani), l'esecutivo societario deciderà se vi è stata o meno aggressione negli avvenimenti verificatisi a partire dall'inizio del mese e, nel caso, chi ne porti la colpa. La mossa in moto della procedura dell'art. 15 relativa alle sanzioni avverrebbe soltanto dopo che il Consiglio ha proceduto alla definizione di un eventuale aggressore. Sempre sulla questione della designazione dell'aggressore, si fa rilevare in questi ambienti come gli accenni fatti da molte parti circa una designazione automatica sulla base dell'art. 12 non sia possibile, dato che il suddetto articolo delimita aggressore chi procede ad atti di guerra prima dello spirare di un termine di tre mesi dopo che è stata resa una decisione arbitrale o che il Consiglio ha dato il suo giudizio sulla questione. Ora, come si fa notare in questi ambienti, il Consiglio non ha ancora preso alcuna posizione ufficiale circa l'insieme dei rapporti italo abissini e neppure su tale questione è intervenuta alcuna decisione arbitrale, dato che in realtà l'arbitrato relativo a Ual Ual è limitato soltanto a un lato del problema. Anche circa la convocazione dell'assemblea, ci si dimostra molto circospetti in questi ambienti. E' intesa che l'assemblea può essere convocata a qualunque momento previo accordo fra il suo presidente Benes e gli ambienti del segretariato; tuttavia l'assemblea stessa non può essere ufficialmente investita del conflitto italo abissino se non in seguito a una decisione del Consiglio. Ora è dubbio se il Consiglio intenda senz'altro scaricarsi a favore dell'assemblea del proseguimento della procedura oltre l'art. 15, oppure se, votato il principio delle sanzioni, intenda limitarsi a domandare all'assemblea in un secondo tempo la sanzione (ci si passi il gioco di parole) per le sanzioni stesse.

Un improvviso rinvio

Il Consiglio, convocato in un primo tempo per le ore 10.30 di domattina, è stato rinviato in seguito a una decisione intervenuta in serata al pomeriggio. I motivi di questo rinvio non sono ben chiari: in questi ambienti si fa valere che si tratta della necessità di definire alcune questioni di ordine procedurale.

Il Comitato dei tredici che avrebbe dovuto riunirsi a sua volta nel pomeriggio è stato convocato a tarda sera dopo le 10. Nel momento in cui si telefoniamo la seduta non è ancora terminata e non si sa quali decisioni potrà prendere questo organismo. Comunque è ormai accertato che i tredici si limiteranno a inviare al Consiglio un rapporto contenente un esposto storico del conflitto italo-abissino seguito da una tavola sinottica relativa alla situazione giuridica dell'Italia dal punto di vista dei diversi trattati internazionali senza far seguire al rapporto stesso alcuna raccomandazione. Il Consiglio dal canto suo rinuncierà ad elaborare le raccomandazioni previste dall'art. 15 del Patto considerando che tale procedura è ormai superata dagli avvenimenti.

G. T.

L'ora della verità

Madrid, 4 notte.

Il monarchico « A.B.C. » scrive che, in questa ora critica che potrebbe creare ulteriori complicazioni, tutta la Spagna riafferma la sua saldissima volontà di rimanere neutrale. Questa è la volontà unanime del Paese e l'espressione del pensiero e l'aspirazione di popolo intero.

« Non crediamo — aggiunge il giornale — che il governo lo dimentichi e speriamo che questa sarà la norma che presiederà ai suoi deliberati ».

Altri fogli rilevano che la possibilità dell'estensione del conflitto dipende dall'atteggiamento dell'Inghilterra e aggiungono i loro articoli dicendo che in queste ore difficili la Spagna non deve economizzare la prudenza. Alla Spagna deve bastare di affermare con la maggiore volontà e decisione la sua posizione neutrale; però la neutralità deve mantenersi non solamente negli atti ma bensì anche nei commenti e nelle parole. E' necessario non disorientare la opinione pubblica, e dire che il conflitto non riguarda nessun interesse spagnuolo, per cui la Spagna deve essere neutrale.

Il « Siglo futuro » in un articolo intitolato « L'ora della verità » mette in rilievo l'importanza della mobilitazione civile italiana che dimostra la compattezza ed il fervore del popolo italiano, e la sua adesione al Regime. Il discorso di Mussolini e l'inizio delle operazioni in Africa dimostrano anche che è giunta l'ora della verità per coloro che soffiavano nel fuoco delle sanzioni ginevrine. Oggi non vi è dubbio che le sanzioni rappresentano la guerra e coloro che le appoggiano, saranno responsabili della estensione del conflitto. Per quanto riguarda la Spagna, i fautori delle sanzioni devono assumere una responsabilità corrispondente, giacchè per ragioni di partito essi tentano di trascinare il Paese fuori della neutralità rigorosa e assoluta, che è una aspirazione unanime e precisa del popolo spagnuolo.

L'elogio del Duce
dopo la memorabile adunata

Roma, 4 notte.

Il Segretario del Partito, con foglio di disposizioni n. 450 data di ieri, ha comunicato ai Segretari federali l'alto elogio del Duce per il modo col quale è stata organizzata ed effettuata l'adunata generale delle Forze del Regime (2 ottobre XIII E. F.).

Il generale Luigi Russo
nuovo Capo di S. M. della Milizia

Le direttive del Duce

Roma, 4 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, cessante dalla carica perchè partente con la V Divisione Camicie Nere per l'Africa Orientale, e Sua Ecc. Luigi Russo, scelto per la nuova carica.

Il Duce ha impartito al nuovo Capo di Stato Maggiore le direttive generali per la sua azione di comando.

La figura del successore di Sua Ecc. Teruzzi nella carica di Capo di Stato Maggiore della Milizia è ben nota in tutta Italia, specialmente negli ambienti della Milizia stessa quale egli appartiene dal 1.o febbraio 1923. Dalla tale data infatti egli assunse il comando della Legione di Udine e successivamente fu promosso console generale.

Durante la guerra fu un valoroso combattente tanto da guadagnarsi la promozione a maggiore per meriti di guerra, e due medaglie d'argento al valore. Riportò tre ferite in combattimento. Egli è decorato dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro per meriti acquisiti in guerra. Fu poi promosso tenente colonnello. Fascista della prima ora, partecipò alla Marcia dello Camicie Nere su Roma. E' stato presidente dei Combattenti di Milano e fu triumviro della Associazione Nazionale Combattenti della quale è, attualmente, membro del Direttorio Nazionale. E' stato deputato al Parlamento per la 27.a Legislatura e primo Podestà di Udine. Attualmente era prefetto di Forlì.

Il nuovo Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, console generale conte Filippo Maria Gautieri è uno dei più distinti ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Diciannovista, ha ricoperto importanti cariche politiche. Proviene dal servizio attivo del Regio Esercito in cui è giunto al grado di colonnello. E' laureato in giurisprudenza. Vice-presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, fa parte della Commissione ministeriale per la riforma delle leggi e del Codice penale militare. Precedentemente era capo del Servizio politico del Comando generale della Milizia.

L'elogio del Duce
alla Milizia Ferroviaria

Roma, 4 notte.

Il gen. Raffaldi, comandante la Milizia Ferroviaria, ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Ho presentato al Duce la relazione annuale sull'attività svolta dalla nostra Milizia, nel decorso esercizio 1934-35. S. E. il Ministro delle Comunicazioni volle benignarsi di esprimere al Capo del Governo la sua soddisfazione per il servizio svolto e per le prestazioni straordinarie delle Camicie Nere ferroviarie, e il Duce ebbe testualmente ad esprimersi così:

« *Già da diversi anni ripeto l'elogio migliore per la Milizia ferroviaria, ben sapendo come Ufficiali e Camicie Nere siano ognora al loro posto con disciplina, fervore e dedizione, raccogliendo il plauso e la riconoscenza per le loro prestazioni. Anche questa volta rinnovo l'elogio aggiungo con un solo comandamento: Perseverare* ».

« Sicuro interprete di tutti, ho ripetuto al Capo che non solo la diuturna opera intendono offrire le Camicie Nere ferroviarie, ma in qualunque momento anche la vita per il bene e la grandezza d'Italia, quale Lui è voluta e immancabilmente attuata. Il comandamento di perseverare venga accolto come premio grande per quanto fatto sinora: e lo è ogni istante, in qualsiasi evento, sia il viatico nostro sicuro ».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Ottobre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Genova	23.8	17.6	760.0	piov.	mosso
S. Remo	20.6	17.8	761.8	piov.	agit.
Milano	16.2	8.0	738.4	»	—
Venezia	20.6	16.6	—	cop.	agit.
Trieste	22.0	17.0	756.2	»	mosso
Fiume	24.7	17.1	—	»	l. mos.
Trento	17.0	8.7	754.6	ping.	—
Bologna	20.6	15.0	753.8	cop.	—
Firenze	23.0	14.2	745.9	»	—
Ancona	21.0	16.2	752.8	piov.	l. mo.
Rimini	20.4	16.8	752.0	»	agit.
Roma	23.0	17.0	—	»	mosso
Napoli	27.2	19.5	755.0	cop.	agit.
Bari	29.0	14.0	754.9	ser.	cal.
Taranto	23.8	21.2	759.5	cop.	agit.
Palermo	25.1	21.8	756.2	»	mosso
Catania	25.0	19.5	759.0	»	agit.
Messina	24.0	15.0	—	12 c.	l. mo.
Cagliari	27.0	18.0	—	»	mosso
Tripoli	—	19.0	757.5	cop.	»
Bengasi	—	21.0	756.0	3/4 c.	»
Rodi	24.0	19.0	762.0	1/2 c.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+	24.2
Minima	+	10.3
Pressione barometrica	mm.	737.4
Umidità		85.0

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	21.9
Minima	+	8.4
Cielo: piove.		

Le previsioni del tempo

Roma, 4 notte.

Probabilità. — *Le condizioni del tempo si manterranno perturbate su tutta l'Italia. Si avrà quindi prevalenza ovunque cielo nuvoloso e coperto, con precipitazioni intermittenti più frequenti sull'Alta Italia e lungo l'Appennino. Esse assumeranno poi carattere temporalesco e si allargheranno a settentrione e a ponente. Temperatura in diminuzione.*

Venti: generalmente meridionali moderati o quasi forti in Val Padana. Forti mulli forti con raffiche attorno, con tendenza a ruotare verso ponente sul Tirreno. Temporalesco in breve dimensione sul Piemonte e sull'alto e medio Tirreno, in lieve aumento sulle altre regioni. Mari molto agitati specie alto e medio Tirreno, alto Adriatico, mari di Sardegna e canale di Otranto.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Fayles Giovanni**, pubblicità, corso Moncalieri 234: con sentenza 3 corr. chiusa procedura per riparto dell'attivo: L. 67 % ai chirografari. — **Cragna Ernesto e C.**, ditta F.I.D.A., stuoie e decorazioni, corso Cairoli 25: con verbale 4 corr. concordato omologato e finita l'udienza del 16 corr. per l'omologazione. — **Nesio Margherita**, bianchieria via Lagrange 10: con sentenza 3 corr. chiusa procedura per riparto dell'attivo: 4.98 % ai chirografari. — **Favero-Mora Felice**, birreria, via Porta Palatina 5: con sentenza 3 corr. chiusa procedura per riparto dell'attivo: 3.136 % ai chirografari. — **Bonelli Carlo**, titolare ditta A.T.A., tessuti e affini, via Botero 14: con sentenza 3 corr. chiusa procedura per riparto dell'attivo: 9.025 % ai chirografari. — **Rivella Teodina**, parrucchiere, via XX Settembre 48: con sentenza 3 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al giud. fall.; Procura locale, commiss. giudiziario avv. Cappola Ernesto.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 12.45, 19.30, 20.20, 21: Giornale radio — 11.30: Orch. Rimoaldi — 13.5: Trio Cinesi — 14-14.15: *Borse e cliche* — 16.45: Canzoni del bambini — 16.55: Radio-rivista della Domenica — 17.5: Intervallo del R. Lotto — 17.10: Banda del Gruppo Squadriglie di Milano, diretta dal M.o Cordaville — 17.55: Conv. uff. presid. - Notizie sportive — 18.45: Conv. del Dopolavoro — 19.25: Settimana in lingua italiana per stranieri — 20.20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20.35: Cronache sportive — 20.40: Cetra, ch. di musica eletta — 21.20: Il cotogno, a Avvenimenti e problemi - Conversazione — 21.30: « Lucidino non rivista », scherzo comico di Bonicelli — 22: Liet. notizie — 22.15: Orchestra Cetra: musiche da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 17.15-20.30: Musica varia — 20.45: Varietà - Nell'intervallo: conversazione di A. Donaudy - « Cose utili e inutili » — 22: Liet. notizie — 22.10: Dischi di musica sinfonica — 23: Giornale radio.

Palermo: 20.45: Concerto — **Vienna:** 19.20: Operetta — **Bruxelles II:** 20: Concerto varato — **Bruxelles II:** 22: Concerto varato — **Praga** la 20.35: Comm. varie — **Brno:** 20.50: Concerto corale — **Moravska-Ostrava:** 19.35: Musica d'operette — **Kalundborg:** 20: Concerto orchestrale — **Parigi P. T. T.:** 21: Musica da ballo — **Parigi P. T. T.:** 20.30: Radiocronaca — **Toulouse:** 21.40: Musica d'opera — **Amburgo:** 24-1: Musica da ballo — **Berlino:** 20.10: Serata brillante — **Colonia:** 20.10: Serata brillante — **Francoforte:** 20.10: Serata brillante — **Monaco di Baviera:** 21.40: Programma varato — **Stoccarda:** 20.10: Concerto — **Graz-Wien:** 23: Promenade Concert — **London Regional:** 23.15-24: Musica da ballo

GLI SPORT

Il campionato nazionale di calcio

La prova d'appello per l'Ambrosiana

Sono bastate due giornate di gare per mandare all'aria molte delle previsioni che s'eran fatte sul possibile svolgimento del torneo nel suo periodo iniziale. In due partite il Bologna s'è assicurato il primo posto e l'Ambrosiana è finita quasi in coda al gruppo. Questi sono, certo, i due avvenimenti che hanno causato la maggior sensazione, ma ve ne sono pure altri di rilevante importanza. La Fiorentina è rimasta al palo e chissà quanto le costerà questa infelice partenza. La Roma ha avuto l'attacco sconvolto e tenta ora rimediare alla meglio alla disavventura che le è toccata. La Lazio s'è portata bene in fatto di punteggio, ma già alla terza giornata ha la squadra in disordine perchè alcuni dei suoi migliori elementi sono temporaneamente eliminati dalla lotta. Del resto tutte le unità hanno, quale più quale meno, subito duri colpi. La Juventus ha dovuto iniziare esordendo priva delle sue estreme ritalori. Il Napoli ha tuttora incluso, nonostante l'acquisto di Ussenghi, il problema del centro sostegno, non solo, ma Busoni s'è ferito domenica scorsa e si sa che questo giuocatore ha bisogno di tutti i suoi mezzi fisici per sfruttare le sue doti di velocità e di potenza di tiro. Il Torino è fra i primi colpiti dal fulmine del Direttorio Div. Sup. Juani è a riposo per due gare ed è Allasio che deve ricoprire il difficile posto al centro della mediana. Il Genova si sta sistemando dopo le molte incertezze dovute tanto al sopranumero dei titolari quanto alle assenze di alcuni fra gli elementi migliori.

La terza giornata ha notevole importanza per parecchie delle unità alle quali abbiamo accennato. Una partita interessa più di ogni altra, ed è quella che opporrà, al Littoriale, il Bologna all'Ambrosiana. Il Bologna è la squadra che s'è imposta all'attenzione generale come la meglio preparata del lotto e l'Ambrosiana è considerata, nonostante grave smacco sulla sua classifica una sconfitta ed un risultato di parità, la squadra che può finalmente vincere il campionato dopo di essersi dovuta accontentare, per più di una stagione, della conquista del secondo posto. Abbiamo detto già martedì quali ripercussioni nella classifica potrà avere questa gara. Una vittoria del Bologna darebbe alla compagine rosso blu un vantaggio prezioso e aggraverebbe di molto la posizione dell'Ambrosiana. Un successo del nero-azzurri verrebbe per contro ad indicare che l'Ambrosiana è già in ripresa, con la piena possibilità di balzare presto a fianco dei primi. Infine un risultato di parità permetterebbe alle squadre che non hanno che un distacco minimo dal Bologna di ricacciare i patroniani.

Che il Bologna possa vincere lo dicono i risultati ottenuti tanto contro il Genova quanto a Firenze. La squadra di Schiavio non presenta debolezze nei suoi reparti ed ha non solo forza, ma una sicura volontà, un eccellente morale. Inoltre si giocherà dei fatto di giuocare in casa e bisogna pensare che domani il Littoriale sarà gremito di suoi sostenitori desiderosi di salutarla vittoriosa. Contro questi avversari l'Ambrosiana dovrà presentarsi notevolmente migliorata se vorrà non cedere. A Brescia i nero-azzurri si sono lasciati agguantare dalla foga dei più combattivi oppositori e contro il Milan hanno addirittura subito la superiorità tattica e tecnica del rosso-neri. Tutto questo perchè la squadra non funziona ancora a dovere, per quanto non vi siano, nei reparti, veri ed individuabili punti deboli. E' forse l'attacco che non ha le mezz'ali in forma, o la mediana che stenta a ritrovare la sua azione autorevole, o, forse, anche la difesa che risente dell'assenza di Vincenzi. Fatto sta che i sostenitori nero-azzurri sono i primi a non essere soddisfatti della loro squadra.

Così stando le cose è chiaro che solo un deciso miglioramento potrà permettere all'Ambrosiana di evitare un nuovo scacco. E il Bologna che parte con i favori del pronostico, ma da compagini di gran classe — e l'Ambrosiana lo è — ci si può sempre aspettare l'impresa d'eccezione. Per questo la gara del Littoriale ha un suo fascino particolarissimo.

Poi crediamo che ci sia da guardare all'incontro di Milano. Pare facile la previsione, perchè, mentre il Milan va forte, la Fiorentina è ferma, ma vale per i viola quanto si è detto prima per i nero azzurri. Anche così hanno una gran necessità di rimediare ai primi scacchi e, se devono cercar punti sui terreni avversari, perchè non cominciare a San Siro? Anche qui, però, il pronostico logico è chiaramente per i padroni di casa.

Gran lotta a Genova fra parenti prossimi. Si giuocherà sul terreno della Sampierdarenese e si avrà un incasso record. Come è successo per Torino-Juventus e per Ambrosiana-Milan avremo un risultato di parità? E' possibile, anche perchè le due irriducibili rivali paiono all'incirca su di una stessa linea di forza.

Nelle altre partite dovrebbero spuntarla le unità ospitanti. La Lazio viene a Torino con poche speranze, dato che non potrà contare nè su Zaccone nè su Ferraris IV. Ci vorrebbe proprio una gran giornata di Pinla per salvare la squadra, chè la Juventus non intende concedere punti sul suo terreno. Il Palermo giocando in casa si fa preferire all'Alessandria e così la Triestina nei confronti del Bari. Il Torino andrà a Brescia, dove già ha perso l'Ambrosiana. Impresa difficile per i « granata », tanto più che così sono privi del loro capitano. La Roma riceve il Napoli. Sono due squadre che hanno giuocato ieri. La saldezza difensiva dovrebbe far pendere la bilancia in favore dei giallo rossi.

L. C.

La Serie B

Due trasferte importanti

Nella quarta giornata si impongono all'attenzione le due trasferte del Livorno a Vigevano e del Novara a Lucca. Il Livorno è il solo undici che marcia a pieno punteggio dopo tre giornate di campionato. I critici intransigenti non hanno lesinato di accogliere con riserva anche le tre vittorie consecutive del labronici, ma è un fatto che, finora, la compagine amaranto non ha dato l'impressione di trovarsi in difficoltà di fronte agli avversari che ha incontrato. Si troverà in difficoltà domani a Vigevano? E' forse questa la prima partita del torneo che impegna seriamente l'undici labronico: anche più seriamente di quanto esso non sia stato impegnato a Modena, poichè i Vigevanesi sono assai più freschi e combattivi dei Modena e, se quest'anno non sembrano destinati a giuocare la carta della promozione, hanno pur sempre in programma la lotta per la conquista d'un buon posto e non si lasceranno sfuggire le occasioni di far bottino sul proprio terreno. Sulla carta il Livorno è nettamente più forte del Vigevanese, ma non bisogna trascurare che il campo Bepi Crespi è sempre stato fatale agli squadroni e potrà esserlo domani anche per gli amaranto se essi non sapranno adattarsi al tono veloce e agonistico che i bianco-celesti, com'è nelle loro consuetudini, probabilmente daranno alla partita.

Il Novara si accinge alla severa contesa di Lucca accompagnato dall'eco della clamorosa vittoria sulla Pro Vercelli. Un coro d'elogi ha accolto il successo degli azzurri, ma ora si tratta di confermare che il successo in grande stile è stato frutto di un'effettiva potenza di gioco e non soltanto di una giornata irresistibile. La Lucchese possiede i numeri per mettere alla prova le aspirazioni novaresi al primato. Un po' trascurata all'inizio del torneo, la Lucchese si è ripagata con una netta vittoria a Taranto e non sarebbe una gran sorpresa se un giorno trovassimo anche questa unità nel gruppetto delle candidate alla promozione. E' squadra, quella rosso-nera, ben piantata, ha giuoco e uomini di valore: è proprio l'avversario che, in questo momento, ci voleva per collaudare le reali capacità del Novara.

Presentano pure motivi d'interesse i confronti Catania-Pisa, Atalanta-Messina e Pro Vercelli-Viareggio, nel quale la Pro Vercelli, dopo la batosta di domenica scorsa, potrà riordinare le file in attesa delle due partite che l'attendono in seguito.

N. M.

Precedenza a turno
fra Giro d'Italia e Tour

Roma, 4 notte.

Oggi il signor Jacques Goddet, capo redattore dell'Auto, il segretario del C.O.N.I. e il segretario della F.C.I. sono addivenuti a uno scambio di idee circa una più stretta e cordiale collaborazione fra il ciclismo italiano e quello francese specialmente per quanto riguarda il Giro d'Italia e quello di Francia. E' stato raggiunto un accordo di massima, che tiene conto delle particolari esigenze delle due grandi gare a tappe, sul principio basilare di una rotazione annuale delle gare a partire dal 1936. In dipendenza delle date già fissate per le Olimpiadi e per il campionato del mondo, l'accordo si inizierà facendo disputare nel 1936 per primo il Giro d'Italia. Tutte le modalità relative già fissate saranno oggetto di opportuni contatti fra gli organizzatori del Giro d'Italia e del Giro di Francia per il tramite della Federazione ciclistica italiana.

I campionati sciistici
a Madonna di Campiglio

Roma, 4 notte.

Nei locali dello Stadio del P.N.F. ha avuto luogo la riunione del Comitato centrale della FISI, presieduta dall'on. Renato Ricci. Alla riunione, alla quale assisteva anche il Segretario del CONI, hanno preso parte al completo i membri del Comitato centrale.

E' stata letta la relazione riguardante l'attività della FISI nel corso dell'anno XIII dalla quale è risultato che la progressiva ascesa negli sports della neve e del ghiaccio, che aveva avuto per il passato un ritmo ragguardevole, si è nell'anno trascorso sensibilmente accentuata. Il consuntivo dell'anno XIII segnala un aumento del numero degli iscritti alla FISI e, in particolare, il miglioramento del programma agonistico svolto attraverso 500 gare. In senso assoluto e più ancora in considerazione del periodo nel quale il complesso delle gare si è svolto, è stata soprattutto migliorata la qualità agonistica e stilistica dei nostri campioni.

Tra le molteplici gare che hanno reso così denso il calendario, il posto d'onore spetta a quelle degli sciatori italiani che hanno costituito la vera rivelazione del convegno di Garmisch, ove per la prima volta hanno conseguito in campo internazionale interessanti affermazioni sugli sciatori dell'Europa Centrale.

Il primo Raduno nazionale della FISI tenutosi a San Martino di Castrozza, l'inquadramento dei maestri di sci, le norme e il nuovo indirizzo per la scuola di sci hanno confermato la bontà e la efficenza delle provvidenze predisposte dalla FISI.

L'on. Ricci è passato a tracciare il programma massimo di attività per la prossima stagione invernale, impartendo in special modo le direttive per la partecipazione dei nostri atleti alla IV Olimpiade invernale di Garmisch, che avrà luogo nel prossimo febbraio, ed ha riferito in merito agli allenamenti collegiali preolimpici che hanno luogo attualmente al Foro Mussolini. Ha infine trattenuto, inoltre, i collaboratori della FISI sui lavori di carattere urgente necessari per gli sports del ghiaccio, che si debbono affrontare con l'attuale energia e sulla formazione della squadra olimpionica di hockey.

Prendendo, poi, in esame tutta l'attività nazionale è stato stabilito di non effettuare quest'anno i campionati di Zona, ma di svolgere, invece, oltre ai campionati provinciali e interprovinciali di sezione, i campionati nazionali di categoria e i campionati assoluti dall'8 al 13 gennaio a Madonna di Campiglio, ove contemporaneamente avrà luogo il secondo Raduno nazionale della FISI.

Commenti francesi
alla nomina di Nedo Nadi

Parigi, 4 notte.

Giacomo Goddet, redattore capo dell'*Auto*, attualmente a Roma, si è incontrato con Nedo Nadi, nuovo presidente della F.I.S. Il Goddet così descrive questo incontro:

« *Con uno di quei gesti che sono titolo del Regime, Nedo Nadi, celebrato della scherma italiana, è stato chiamato all'improvviso alla presidenza della Federazione. E' partito un ordine dall'alto e il gesto e le responsabilità ad esso inerenti sono state date ad un uomo che non le sollecitava, ma che non avrebbe avuto il diritto di sottrarsi: Nedo Nadi, presidente della Federazione italiana di scherma! Nomina simbolica, qualcosa che corrisponderebbe a quella di Giorgio Carpentier alla presidenza della Federazione francese di pugilato. Siamo obbligati ad annullare con quanta celerità e giustezza i governanti italiani hanno applicato in legge ineluttabile della sostituzione dei vecchi con i giovani. Questi ultimi hanno e lavorato che dovranno ben presto lasciare la successione. Dall'abbandonamento delle carriere deriva per forza un senso più preciso e più squisito della responsabilità e ne nasce l'azione* ».

Il Goddet afferma tra l'altro che nelle vedute di Nedo Nadi rientra quella di ravvicinare la scherma francese alla scherma italiana. Esse non devono contentarsi di affrontarsi unicamente nelle gare ufficiali. Gli incontri amichevoli, in cui lo sport dovrà avere la meglio sulla passione di parte, dovranno essere più frequenti tra l'Italia e la Francia.

Nedo Nadi avrebbe aggiunto:

« *Dite agli schermidori francesi che ho pensato a loro, e a voi domando di recare il mio saluto amichevole a tutti gli schermidori francesi e ai loro dirigenti* ».

Gare di domenica

TORINO — Corpo Aer. riunione di atletica leggera organizzata dalla R. Soc. Ginnastica alle St

Ritratto e composizione

La tragedia del tipico contro l'atipico; del carattere e dell'espressione — e, insomma, del romanticismo sino alla sua manifestazione postrema, l'impressionismo — contro la classicità, ha per protagonista in Francia Paul Cézanne. Pur appartenendo al gruppo rivoluzionario del suo tempo, gli impressionisti, senza rinnegarli egli procede oltre, verso la reazione classica. Dice che « bisogna rifare il museo dal vero » e che bisogna esaper dipingere il tubo della propria stufa» proprio quando musei, sfere e volumi erano quantità trascurabili, tenute in dispetto. La sua lezione ebbe grande eco in Italia, donde essa veniva d'altronde, con la duplice voce della più antica nostra tradizione, a quel provenzale nato di italiane origini nella Provincia di romana origine e di italiano paesaggio. Beninteso, non furono i nostri miseri « tradizionalisti » accademici ad ascoltare quelle voci nella voce di un Cézanne. Al contrario, essi ripararono dietro l'etichetta « tradizione » il più vieto conformismo ottocentesco, la più banale rimasticatura dei sotto-prodotti impressionisti. Proprio quello, che meno si adatta, che anzi più contrasta al genio della vera tradizione italiana! Ma intesero il richiamo i giovani rivoluzionari, parte sapendo, parte in buona fede ignorando di onorare le deità indigete con la loro apparente iconoclastia. Del resto, il toscano Fattori, come i lombardi Cremona e Ranzoni, che appartengono ai macchiaioli e alla scapigliatura (gruppi italiani paralleli all'impressionismo francese) soffrirono anch'essi del contrasto fra l'impressionismo, genio del loro tempo, e la classicità, genio profondo della terra, della cultura, della civiltà italiana. Non riuscirono a liberarsene, come Cézanne, con l'ala del genio; sciolsero modestamente il nodo, dedicandosi soprattutto al ritratto.

***

Perciò vediamo, nell'ottocento, prendere piede in Italia la « specialità » del ritrattista, che fra noi, nei gran secoli, forma eccezione; un Lotto, un Bronzino, un Moroni, Rosalba Carriera, pittori soprattutto di costume, a ben guardare sono grandi pittori di secondo piano. Le pietre miliari dell'arte italiana in questo campo; i nostri veri capolavori di psicologia plastica, sono opere di non specialisti, che si chiamavano Giotto, Fier della Francesca, Raffaello, Tiziano e Tintoretto. Ma per gli ottocentisti, il ritratto rappresentava la felice quadratura del circolo. Esso autorizza anzi impone, un certo grado di realismo, e al tempo stesso pur li libera dallo scrupolo del realismo nel costume, nell'accessorio e nell'episodio; li libera dalla pregiudiziale dell'aria aperta e dell'analisi. Soprattutto, il ritratto li affranca dal multiplo, nell'unità della concezione e del fuoco visuale. Che sollievo, far infine campeggiare un'unica figura isolata, bene al centro della tela, creandole intorno un'atmosfera intima e raccolta, vibrante, ma non sfarfalleggiante nel colore e nella luce; senza gesti, senza azioni, senza le brutalità e le frivolezze dell'immediata « fetta di vita cruda »! Che sollievo, non pretendere di rappresentare più nessuna « fetta di vita », ma la vita in sintesi, nelle sue profondità essenziali, quale l'arte alfine la trasforma in se stessa.

Tipico esempio, i ritratti bianchi e grigi, volentieri quasi monocromi, di Daniele Ranzoni, e il fascino di quel gran signore figlio di ciabattino, quando racconta le avventure della sua anima tra il biondo e perlaceo madore femmineo. Tutta la nostra arte, fino oltre il principio del ventesimo secolo, è contesa fra due bisogni contemporanei e contraddittorii: rendere il brivido dell'aria e il gioco della luce nell'indefinito che muta le forme, rode i contorni, sfuma i colori, e al tempo stesso mantenere l'immutabile definitivo della composizione.

Solo attraverso quella suprema armonia unitaria dello stile, che è la composizione, l'arte si eleva dal piano della realtà quotidiana al piano della verità superiore. L'impressionismo italiano si ingegnò con commovente applicazione a riuscire nell'impossibile: ricavare l'ordine e la quiete, paradiso delle beate certezze plastiche, dal purgatorio dei brividi atmosferici e delle inquietudini luministe.

Un Monet in Francia tiene enormemente a fissare le differenze precise fra le rocce d'Etretat, dipinte il mattino con vento di settentrione o nel pomeriggio a cielo sereno; ma un Fattori, in Italia, si cura solo di fissare quanto è immutabile nell'austerità della costa toscana.

***

La recente esposizione d'arte moderna, nel [illegible] del Pallamaglio a Parigi, offrendo un quadro d'insieme, a gran linee riassuntive, della nostra produzione nell'ottocento e nel novecento, permetteva paragoni e confronti, e induceva a riflessioni interessanti.

Si affrontò con [illegible] un'impresa ben altrimenti pericolosa, che non la mostra d'arte antica al Petit Palais. Giotto e Tiepolo; Masaccio e Michelangelo; Raffaello e Canaletto sono il fiore della selezione, operata dai secoli sul fiore di cinque secoli, che furono i più grandi nella storia della pittura universale. Questi stessi artisti rappresentano delle eccezioni sulla media dei loro contemporanei, e non si può pretendere che i contemporanei nostri, sui quali non si esercitò ancora la selezione del tempo, siano senza eccezioni dei giganti della statura di quelle eccezioni.

Ma, in compenso, quale bel rischio, che splendido cimento, l'esser chiamati a esercitare noi il nostro diretto immediato giudizio, a compiere noi, senza pigrizia, l'opera di revisione e di scelta, che per gli antichi ci troviamo già comodamente scodellata innanzi!

***

Senza essere un ritrattista, che anzi la sua opera sorpassa così augusta cornice anche nella raffinata e squisita cura della composizione, tuttavia il grande Amedeo Modigliani difficilmente affronta — lui pure — il quadro di composizione, a parecchie figure aggruppate. Ne è schivo, non per timidezza o incapacità, piuttosto per il torturoso desiderio (così caratteristico nella sua arte) di scavare, spingere, approfondire e acuire all'estremo la psicologia dei suoi personaggi.

Pare che nessuno, prima di lui, abbia mai visto, mai dipinto una donna nuda, tanto rinnova l'antichissimo tema con sbalorditiva sensibilità. Quei suoi corpi non sono organismi di carne, ma fasci di muscoli e nervi tesi « fior di pelle; sono il visibile guizzo di un temperamento, la vibrazione di un'anima, espressa nella forma delle membra e nei toni dell'epidermide.

Lo stesso patimento ritroviamo nelle altre tele, al cui centro campeggia una figura vestita, più volentieri femminile, sola, calma, senza gesti, senza azione. Come è toscano, questo singolare figlio di Botticelli, risalendo più su ancora, questo figlio di Lippo Memmi e di Simon Martini! Uguale affilata delicatezza nelle figure e, dall'antico al moderno, uguali qualità di deformazione del reale verso un super-reale di intransigente spiritualità. Il modernissimo frequentatore di Montmartre ritrova nelle sue modelle, nelle sue pariginette, serve, lattaie, ostesse, fornaie del Novecento, lo stesso sguardo puro, la stessa accorata, limpida umanità, grazie alla quale le modelle, le fornaie, lattaie e ostesse trecentesche e quattrocentesche di Siena, Firenze e Perugia, trasmutavano a Madonna e Sante sotto lo sguardo intento e il pennello commosso di quei primitivi. Alla guisa loro, la sua religiosità ignora il pagano culto del corpo e il tripudio carnale che si svilupperà poi nel Rinascimento.

Amedeo Modigliani ha nella pittura la stessa acuità di impressioni vergini con le quali un Rimbaud rinnova la visione poetica del mondo, senonchè egli è uomo, perciò affettuoso e pietoso in confronto alla ferocia dell'adolescente Rimbaud.

***

In contrapposto all'ottocento, e — per questo riguardo — allo stesso Modigliani, alcune fra le nostre opere recentissime, esposte a Parigi, vi parlavano nuovo e ben diverso linguaggio.

I più sagaci intenditori francesi notavano alcune caratteristiche generali, proprie ai nostri migliori scultori e pittori moderni e novecentisti, anche assai diversi fra loro; notavano lo sforzo di ritornare quasi per istinto, alla composizione nobilmente bilanciata nell'equilibrio dei volumi, delle masse o dei toni. Per quanto riguarda più particolarmente la pittura, notavano il ritorno alla creazione dello spazio — quello che io chiamo *il luogo metafisico*. Non si intende con ciò, naturalmente, la fredda meccanica simmetria geometrica. Anzi, si parla di tutt'altro, della curiosa matematica nella composizione e nella prospettiva plastica. Questa è creazione di verità non realista, non arbitraria, non casuale. E' verità di sintesi propria alla nostra arte, animata da una volontà di grandezza che ristabilisce il primato dei valori spirituali.

Margherita G. Sarfatti

LIBRI RICEVUTI

G. S. FRANCI: « Nel secolo d'oro », romanzo (Arti Grafiche Gaggini, Bergamo) e Quadri Lugano) Fr. 6.

GIUSEPPE CITANNA: « Il romanticismo » in « La Poesia Italiana » dal Parini al Carducci (Ed. Giuseppe Laterza e F., Bari) L. 20.

M. ROSTOVTZEFF: « Rappresentazioni storiche greco-romane » (Giuseppe Laterza e F., Bari) L. 12.

LIONEL CURTIS: « Civitas Dei », Storia degli ideali dell'Umanità » (Ed. G. Laterza e F., Bari) L. 20.

HAROLD J. LASKI: « Democrazia in crisi », (Ediz. Giuseppe Laterza e F., Bari) L. 15.

EMILIA NOBILE: « Il dualismo filosofico », Parte prima: Le ragioni eterne del dualismo filosofico (Tip. Ed. Rizzoli, Napoli) L. 10.

DANILO DAZZI: « I Cadetti », Ricordi (Ed. La Prora, Milano) L. 6.

LIONEL ROBBINS: « Di chi la colpa della grande crisi? E la via d'uscita » (Ed. Giulio Einaudi, Torino) L. 12.

PIO BONDIOLI: « Il Monastero di S. Ambrogio Maggiore di Milano » (Libreria antiquaria F. Perrella e C., Milano) L. 10.

GLI AEROPLANI CHE HANNO PARTECIPATO ALLO SCONTRO DI UAL-UAL

In navigazione verso Gibuti

Otto viaggiatori diretti ad Addis Abeba

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GIBUTI, settembre.

Li avevo notati fin dalla partenza del « Maréchal Joffre » da Port Said. Erano otto uomini [illegible] più giovani, noi, robusti. Il colto abbronzato dal vento e dal sole, le palpebre leggermente cresp[illegible] come chi ha sofferto a lungo i riverberi accecanti delle terre africane, ma li indicavano subito come gente che aveva vissuto molto in colonia.

Non avvicinarono, tuttavia, più in me, né negli altri passeggeri l'istintiva simpatia dei vecchi coloniali espansivi e chiacchieroni. I loro gesti sembravano misurati come le loro parole; e la loro condotta, sobriissima, priva o poco chiara, come lo scopo stesso del loro viaggio. Durante i cinque giorni della traversata da Port Said a Gibuti, vissero rimasero distanti dai loro compagni di viaggio più di quanto non lo siano i passeggeri di due piroscafi naviganti ai mari diversi.

Chi erano? Poco dopo il mio imbarco, seppi ch'essi erano belgi e nient'altro. Ero risalito a prendere il « Maréchal Joffre » d'estrema giustezza. Arrivavo, difatti, a Port Said, quando il fischio rauco e prolungato del piroscafo aveva, per la seconda volta, ricoperto con le sue onde sonore il grande bacino. Il ritardo di un'ora dell'ittivolante Brindisi-Alessandria per un forte vento all'altezza dell'isola di Creta, m'aveva fatto perdere il treno per Port Said. Una Balilla, messa a mia disposizione dal direttore della Fiat di Alessandria, riuscita, però, dopo una vertiginosa corsa nella notte attraverso l'intricato Delta del Nilo, a depormi all'alba sul molo.

Il piroscafo era lì a due passi, pronto a partire. Ma prima di raggiungerlo, dovetti ancora lottare dieci buoni minuti per superare gli sbarramenti di mercetti, giovani e giovinetti natanti, che, malgrado l'ora antelucana, volevano a tutti i costi accompagnarmi verso il quartiere, dove vegetano e prosperano donne di tutte le età e religioni, esemplari puri di tutte le razze, meticce di tutti gli incroci.

Salvo, dunque, la scialetta del « Joffre », quando venivano levate le ancore. Le catene cuorni risalenti lungo i fianchi della nave, sembravano un gigantesco rettile articolato, tratto ai direttamente dalle profondità marine.

« Addio mia bella addio »

Ed eccomi sul ponte. Infine, respiro. Ma che cosa avviene? Non si parte più. I motori, che già hanno cominciato a rombare, tacciono all'improvviso; e le navi che già vibrano lungo tutta la sua carcassa, ritorna immobile e silenziosa. I passeggeri, poggiati alle murate, si voltano, e alcune donne, distese su sedie a sdraio, un libro fra le mani, alzano il capo, inquiete. Ma un ufficiale, che per primo giunge di lì, indica verso il Mediterraneo una grossa nave, che sta per entrare nel bacino.

— Course vole!

I passeggeri del « Joffre » si precipitano a poppa. Il piroscafo, dalla ciminiera bianco-rosso-verde, fumicchia, sui ponti, a prora e sugli alberi, di uomini in divisa kaki.

— Les Italiens! — dice l'ufficiale.

Uno scroscio d'applausi ne copre le parole. La nave, intanto, s'è arrestata. Sui fianchi della prora, adesso, se ne legge distintamente il nome: Liguria.

— Des chemises noires! Regardez!

— Des volontaires!

— Des anciens chômeurs! — pronuncia alle mie spalle qualcuno.

Mi colto di scatto. L'uomo, che ha parlato, nascosto dietro le lenti lo sguardo d'un brutto uccello da preda. La voce rauca e secca gli è uscita da una bocca senza labbra.

— Appunto dei disoccupati! — replica l'individuo, fissandomi di sopra il cerchio d'oro degli occhiali.

— Aiuto! — risponde con calma. — In occasione del conflitto italo-etiopico s'è registrato in Italia questo fenomeno, che soltanto a quanti non conoscono il Fascismo potrà sembrare curioso: i più ardenti ad arruolarsi son precisamente coloro che possiedono una buona situazione.

Un applauso sottolinea le mie parole, mentre sul « Liguria » le camicie nere del Gen. Appiotti agitano i cuochi e cantano.

— Che [illegible] cantano?

Traduco in francese, [illegible] mi è possibile:

Addio, mia bella, addio!
L'armata se ne va.
Se non partissi anch'io
Sarebbe una viltà!

E commento:

— *Una canzone cotesta, che gli italiani cantarono nel '59 a Solferino e nel '15, quando scesero a combattere a fianco dell'Italia e del Belgio...*

Quest'ultima parola sembra colpire il cuore signore degli occhiali d'oro. In silenzio, con una leggera smorfia ridiscende la scala del ponte e scompare. Lo seguono sei o sette altri individui. A uno a uno, così di sfuggita, mi sembrano un po' seccati o, più semplicemente, irritati.

Lungo il canale

— *Chi sono? — domando, ai loro.*

— *Belgi.*

— *Vanno?*

— *A Gibuti.*

— *A far che?*

— *Non sappiamo.*

Nel tempo, i motori si son messi in movimento e il piroscafo si stacca leggermente dal molo. Dal « Liguria » arrivano sempre gli antichi e nuovi canti guerrieri della nostra gente. E, adesso, lo sento qualcuno serrarmi alla gola, una leggera bruciatura agli occhi e un'immensa voglia di piangere.

No! Non è la nostalgica malinconia, che prende nell'istante in cui echeggia il grido d'addio della sirena. Che cosa può legarmi a questa città mercantile, a questo molo, dove il viaggiatore è soltanto assalito, assalito, interpellato da venditori di paccottiglia e di cartoline mucose? Ad ogni mio passaggio da Port Said, l'imbarco per me era una liberazione. Ora, invece, io vorrei rimanere ancora lì, vorrei scendere sul molo, salire sulla nave listata dal tricolore, abbracciare i miei fratelli, unire il mio al loro canto guerriero.

Ma, già il « Maréchal Joffre » ha imboccato il canale. Per tutto il giorno, l'alta massa del piroscafo scivolerà senza rumore e senzienda lungo il sentiero liquido, tracciato dai bianchi fra il mondo nero e il mondo giallo. A babordo come a tribordo, non si intravedranno che deserti di sabbia, dune, laghi salati, non si vedranno che miraggi, coli di gabbiani e qualche uccello dalle gambe smilze.

Incontreremo navi italiane sulla via del ritorno. Il « Conte Biancamano » ci darà il passo ad Ismailia. E noi ci formeremo, a pochi chilometri da Suez, per non distribuire la marcia del « Balmanno ». Ogni volta, sul ponte del « Joffre » si agiteranno i fazzoletti, a cui rispondono gli evviva e i canti dei nostri marinai, mentre carovane di beduini, levati nel miraggio del deserto e nel loro anacronismo, sfilano all'orizzonte. E ogni volta, il rauco signore degli occhiali d'oro e i suoi compagni scompaiono dai ponti e dalle murate.

Perla annegata nello champagne

Durante il penoso torpore del Mar Rosso, i passeggeri si evitano. Perchè? Nessuno sa dirlo esattamente. E pertanto, al loro cospetto, ognuno sente nascere in sè un sentimento forte anche più dell'antipatia: il disgusto.

Essi, d'altronde, lo sentono. E, di conseguenza, appariranno rare volte sul ponte, non si chiameranno quasi mai alle mense per raccogliere un po' di brezza, per seguire i delfini giuocosi in gara di velocità col « Joffre », per ammirare i primi pesci volanti, piccole frecce d'argento, che appariranno all'altezza di Perim.

Perim? L'occupazione da parte inglese di quest'isolotto, sbarrando l'entrata del Mar Rosso, meritò d'essere raccontata.

Quando nel 1857, De Lesseps ottenne, malgrado la tenace opposizione del governo britannico, il permesso di iniziare il taglio dell'istmo, la Francia pensò immediatamente di possedere una base, onde potere, all'uscita del Mar Rosso, controbilanciare Aden, occupata dagli inglesi fin dal 1839. Ma dove piantare la bandiera francese? Sulla costa africana, i signorotti del luogo avrebbero opposto difficoltà non indifferenti. Sarebbero occorsi lunghi mesi d'approcci e negoziati. Invece, non c'era tempo da perdere.

Qualcuno, allora, scoprì l'isolotto di Perim, non contestato da nessuna potenza. La sua posizione apparve d'estrema eccellenza. Istruzioni precise, in conseguenza, furono impartite al re brigantino in stazione nell'Oceano Indiano. Il comandante partì a gonfie vele, andando ad ancorarsi nel porto di Aden. L'arrivo della nave francese ingiunse il governatore britannico, che, per superare qualcuno, invitò a pranzo l'ufficiale. La tavola si presentò ben fornita ed i vini eccellenti. Post prandium, numerose e fresche bottiglie di champagne ristorarono gli accaldati commensali. Il francese non restò insensibile ai vini del proprio paese. Ne bevve in abbondanza e, diventando di conseguenza cianciero, andò involontariamente incontro al segreto desiderio del governatore, suscitandogli, fra una coppa e l'altra, lo scopo della propria missione di quelle parti.

L'indomani, quando il brigantino arrivò di fronte a Perim, trovò la bandiera inglese sventolante sulla più alta sommità dell'isolotto. L'aveva piantata, qualche ora prima, un ardito bellunese partito nella notte da Aden.

Perim dista circa dieci ore da Gibuti. E a Gibuti, infine, lo sapro chi è contagiato il cancro signore degli occhiali d'oro.

— *Il vostro nome? — gli domanda, difatti, il commissario del porto.*

— *Colonnello Ruel.*

— *Tranquillo?*

— *Sì, per Addis Abeba.*

— *Scopo del vostro viaggio?*

— *Chargé de mission.*

« Chargé de mission » risponderà ognuno dei suoi compagni.

Poi i passeggeri, in attesa di scendere, i commenti non tardano:

— *Vedi? Vanno ad istruire gli abissini.*

— *Vanno a combattere per i negri.*

— *Vada i traditori della razza bianca!*

Bassegna qualche fischio e qualche urlo, fino a che un italiano, ch'è venuto ad attenderne, un italiano con cent'anni d'Abissinia, rimanne il possesso di tutti essi:

— *Se gli abissini fanno venire intendersi coi negri, gli italiani dovranno richiedere d'urgenza qualche vecchio buon cannone, onde applicare i simpatici più sorprendenti ai bianchi traenti tra le file etiopiche.*

Paolo Zappa

Il finanziere di Al Capone arrestato a Vienna

Vienna, 4 notte.

Al signor Alex Sycowski, banchiere proveniente dal Canadà, il ripentino passaggio da un grande albergo alle grandi prigioni deve essere certamente dispiaciuto, ma la polizia viennese non ha potuto risparmiargli questo disappunto, essendosi trovata nella necessità di eseguire un mandato di cattura che nei Sycowski indicava il finanziere dei più famosi contrabbandieri americani di alcool.

Egli sarebbe, stentatamente, che il celebre Kid Tiger, del quale, negli ultimi anni, in America s'è tanto parlato come del protettore di Al Capone e di Jack Diamond. Il passaporto del banchiere (che aveva indosso gioielli preziosissimi e un assegno di centomila franchi) è risultato del resto tale da giustificare sospetti sulla sua persona; avendogli i funzionari mosso delle contestazioni, Sycowski ha risposto che il passaporto gli l'aveva procurato il suo legale, per facilitargli la fuga. Interrogato in merito alla ragione della fuga, ha detto che le autorità americane lo perseguitavano per il mancato pagamento di imposte e gli avevano inflitto una multa di 50 milioni di dollari. Per non pagare la multa o per salvare il patrimonio, egli è fuggito in Europa col passaporto canadese. Della falsificazione di questo documento, il banchiere dovrà rispondere davanti al tribunale locale. Sycowski si è rifiutato di fare i nomi dei complici che lo hanno aiutato a portare in Europa, depositandoli in varie banche, il grosso della sua fortuna.

LA MADRE DI LOUIS, il pugile che ha battuto Max Baer, apprende al telefono la notizia del vittorioso incontro.

Cronache del teatro e della radio

Teatri di provincia. Il saluto delle donne italiane ai combattenti d'Africa.

Fra i tanti inconvenienti ai quali deve luogo la situazione teatrale degli ultimi scorsi, il più grave quello della inattività alla quale erano condannati i teatri di provincia, inattività che causava al[illegible] l'economia teatrale danni notevoli. Molte cittadine hanno un teatro, il quale oltre a rappresentare il segno certo dell'istintivo amore delle nostre popolazioni per la scena, costituisce un titolo di nobiltà, perchè l'arte con cui è giustamente considerata come una ricreazione spirituale di alto valore morale, e avere un teatro con un conto che rivaleggia di orgoglio la pubbliche amministrazioni. Ma, da tempo, questi teatri, o perchè affidati a gestioni private di dubbia consistenza, o perchè i comuni, senza appoggi mezzi e materiali, avevano finito col considerare l'attività teatrale come un divertimento costoso e ne avevano sappresso la dote, erano rimasti abbandonati. Ma quest'anno, non appena si è accentrato a Roma, nelle sale sono dello Stato, la disciplina e l'iniziativa teatrale, i comuni e gli enti hanno riaperto il cuore alle più rosee speranze, e, specialmente dopo l'annuncio che una commissione era stata costituita per il credito teatrale edilizio, le richieste e le proposte si sono fatte molte e pressanti. Taluni hanno interpretato il proposito che a suo tempo abbiamo illustrato in maniera semplicistica: facciamo la domanda, lo Stato ci dà i quattrini, e noi costruiamo il teatro. Comodo e abbiamo, ma assolutamente contrario allo spirito e alla portata del provvedimento stesso, che, per la delicatezza e la complessità del problema, è allo studio e deve essere ponderato con cautela e senza frettolosa impazienza.

Altri invece hanno esattamente interpretato il significato morale e sociale che, con l'istituzione dell'ispettorato, assumeva il problema della rinascita del teatro italiano, e di proprie iniziative hanno provveduto a sistemare i teatri, a stabilire un programma, a scritturare le compagnie.

Senza parlare di Trieste che fin d'ora ha fissato il programma dei suoi spettacoli lirici e di prosa per tutto il 1935-36, Brescia, Ferrara, Pesaro, Terni, Spoleto, Rieti, Adria, e molti altri centri ancora più piccoli, riaprono i propri teatri alle migliori Compagnie italiane, con le quali hanno già stipulato contratti pagati, di modo che le Compagnie stesse giuoco scevro rischio. Una tale dimostrazione di fiducia nel Teatro Italiano merita di essere segnalata. Non c'è dubbio che il Carro di Tespi, che da anni compì il Partito manda fra i nostri rurali, abbia contribuito non poco a preparare le condizioni di questo nuovo appassionato fervore che anima i teatri di provincia. Terni, per esempio, ha ricostituito il suo Teatro Verdi, che era affidato alla privata speculazione, ed era quasi sempre chiuso o adibito a spettacoli cinematografici, lo ha ristrutturato, e lo ha affidato all'Ufficio economato perchè, in[illegible] sperimentale, la gestisca direttamente per conto del Comune. Per questo teatro sono state scritturate le compagnie Falconi, Besozzi, Barboni, Galli, Melato, Gandusio, Palmer, Ruggeri, Viviani, e i Ghelli di Cuiò. Stagione che non ha nulla da invidiare a quelle delle più grandi città. Lo stesso dicasi per il « Sociale » di Brescia, già gestito dall'impresa Chiarella, e un affidato ad altra ditta. In questo teatro passeranno tutte le migliori compagnie italiane che hanno avute già scritturate con contratti assicurati. Adria ha inaugurato in questi giorni il nuovo teatro, uno fra i più moderni e vasti d'Italia, con una stagione lirica di primissimo ordine, e Bolzano si appresta a non voler a veder realizzato il sogno di tanti anni con la costruzione di un suo teatro.

Anche nelle grandi città, vecchi teatri abbandonati, rimessi a nuovo, risorgono. E' il caso del « Politeama Giacosa » di Napoli che si è inaugurato ieri con la compagnia De Filippo, e sul cui palcoscenico recitheranno tutte le dodici compagnie primarie costituitesi quest'anno. A Palermo poi, ad iniziativa di Federico De Maria e di Giacomo Arnò, si è costituita una « stabile » che promette commedie e novità di vivo interesse.

Dappertutto insomma la passione per il teatro rinasce; il teatro cioè ritorna al popolo per ritemperarne gli spiriti e appagarne le nobili aspirazioni. Ritorna arte. Agli autori il compito di non deludere l'aspettazione delle masse.

A. S.

Prossimamente saranno convocati a Roma i critici drammatici e musicali di tutti i giornali d'Italia per essere messi al corrente della nuova organizzazione teatrale italiana e dell'opera svolta dall'Ispettorato del Teatro per la tutela del nostro patrimonio artistico e della dignità di quanti danno al teatro contributo di ingegno e di attività.

Le date di convocazione probabili sarebbero: il 10 ottobre, alle ore 11, per i critici drammatici, e il 16 ottobre, alle ore 11, per i critici musicali. Essi saranno prima ricevuti dall'Ispettore per il Teatro comm. De Pirro, e quindi presentati a S. E. il Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, on. Dino Alfieri.

Altoparlante

Saranno sempre vivi nei cuori degli italiani l'impressione e il ricordo della formidabile adunata di mercoledì scorso. La voce del Duce è stata ascoltata da milioni e milioni di persone in tutte le parti del mondo: moltissime stazioni d'Europa e delle due Americhe erano in ascolto sull'onda di Roma e hanno trasmesso ai loro ascoltatori la impressionante e superba manifestazione romana; qualcuna, come Vienna, ha registrato [illegible] e manifestazione e il ha ritrasmessi col giornale radio delle ore 22. Noi stessi che per caso eravamo in ascolto su Vienna, abbiamo potuto rivivere le emozioni di poche ore prima. Registrazione assolutamente perfetta.

***

Avevamo appena finito di scrivere la notizia precedente, quando alla radio italiana, nell'ora dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo, dopo la lettura del Comunicato N. 11, una donna ha detto con [illegible] emozione, con calore e ardore, il saluto delle donne d'Italia ai nostri soldati d'Africa.

L'impressione è stata vivissima e deve aver certo provocato viva commozione in ogni cuore. Ecco, che significa saper dire alla radio.

***

E'... uscito domenica [illegible] il primo giornale radiofonico del mondo: « La voce di Parigi ». Il primo... numero di questo quotidiano sonoro ha deluso un po'. Bonchè nel primo giorno si siano fatte ben dodici edizioni, il pubblico degli ascoltatori, che, attratto dalla réclame preventiva si aspettava chi sa che, ha dovuto convenire che l'ora della morte del giornale scritto non è ancora suonata, e non suonerà tanto presto.

Ma che cosa è codesto giornale sonoro? Esso. « La voce di Parigi », che ha sede presso la stazione di Radio-Cité, non è un giornale parlato-letto, come quelli attualmente in uso presso tutte le stazioni radio, è un documentario. I redattori del giornale vagano tutto il giorno per le vie di Parigi su due carri appositamente costruiti e attrezzati, muniti di apparecchi di registrazione e di due stazioni a onde corte, alla ricerca dell'attualità da registrare e trasmettere. Come il cinema va in cerca degli elementi visivi dell'attualità, così il giornale sonoro va in cerca degli elementi auditivi da trasmettere col racconto dell'avvenimento o del fatto di cronaca. Gli interessati dicono che tra il giornale parlato e il giornale sonoro c'è la stessa differenza che esiste tra il giornale scritto prima che fosse inventata la fotogravure e il giornale di oggi abbondantemente illustrato. Non ci sembra che il paragone calzi.

E per un cumulo di ragioni. Prima di tutto un conto è l'impressione e l'emozione visiva e un altro l'impressione e l'emozione

KIKI PALMER, LUIGI CIMARA E ANNIBALE BETRONE

auditiva: la prima è molto più facile e immediata della seconda, e poi, il giornale scritto con o senza fotografie il lettore la vede e lo legge quando vuole, il giornale sonoro lo deve ascoltare a ore fisse. E' un pochino incomodo... Che il giornale sonoro sia una curiosità per la stazione che l'ha inventato, non c'è dubbio, che esso sia di qualche utilità al pubblico ne dubitiamo molto. Non sono i rumori, non è il reclame grezzo informe disordinato, e perciò antiartistico, o un'accozzaglia di voci che possono dare una vera emozione — a meno che non si tratti di manifestazioni in cui la passione brucia le anime o travolge —: il primato della Radio spetta sempre alla parola. Il giornale-radio ben scritto e meglio letto è di efficacia insuperabile. Se un merito ha la Radio francese — adesso comincia ad averne parecchi — è il giornale-radio. La stazione P. T. T. primeggia. Il suo giornale-radio, scritto evidentemente da giornalisti di vero talento, e letto con senso, accento e intelligenza, costituisce per gli ascoltatori un vero godimento. Mercoledì sera, con gli elementi cronistici che conoscevamo, e con la sola accentuazione dei pochi aggettivi adoperati, l'annunciatore della stazione P. T. T. è riuscito a fare un quadro veramente grandioso della superba manifestazione romana. Bravo e grazie. Perchè poi, a noi personalmente la meccanizzazione del giornale-radio, la recitazione incolore e smorta delle stesse notizie, non piace. L'aggettivazione, tanto più se ardita e ardente, detta senza espressione, invece di bruciare raggela, l'ascoltatore percepisce un falso, e finisce col domandarsi se sia nello scrittore o nel lettore.

Certo il problema è serio, e merita attento [illegible]

Mattino e sera, massaggiate il viso con l'abbondante schiuma del Sapone Palmolive. Risciacquatevi prima con acqua tiepida e poi con acqua fredda. Infine asciugatevi delicatamente. Per il bagno seguite lo stesso procedimento. La penetrante schiuma del Palmolive libera i pori dalle impurità. L'epidermide che potrà così respirare diverrà morbida e splendente. Fabbricato mediante una speciale miscela d'olio di oliva e di palma, il Sapone Palmolive pulisce senza irritare anche la carnagione così delicata dei bimbi.

E' gravissima colpa

trascurare la funzione dell'intestino, vaso di Pandora di infiniti disturbi, che, per giunta, predispongono all'attecchimento dei germi delle malattie infettive. Non a torto i vecchi clinici raccomandano di mantenere sempre pulito il magazzino in cui debbano essere immessi gli alimenti. Esiste un mezzo sicuro per raggiungere lo scopo: l'uso della dolce FUCHESINA. Basta prendere una o due pastiglie di Fuchesina (alla sera) per mantenere perfettamente puliti i propri organi della digestione gastro-intestinale. (3030

(Aut. Prefettura Torino 6686-31

R. AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
CORSI DI GUIDA CONTINUATI
PATENTI DI 1ª 2ª 3ª GRADO
Gli insegnanti più premiati
La sicurezza nel sorriso
La tariffa più bassa
VIA S. S. ALBERTO - Tel. 53-000

La Sezione Italiana parificata

dell'ISTITUTO MONTANA ZUGERBERG SVIZZERA

comprende l'Istituto Tecnico Inferiore (anni quattro) e il Liceo Scientifico e l'Istituto Tecnico Superiore (entrambi anni tre). Per l'ammissione al Liceo Scientifico è sufficiente il passaggio dalla IV alla V classe ginnasiale. La licenza liceale permette di accedere a qualsiasi Facoltà di Università del Regno.

Oltre alla Sezione Italiana c'è al Montana una Sezione svizzera, austriaca, inglese e olandese, pure parificate.

La Sezione Italiana è già frequentata da un'eletta schiera di giovani della nobiltà, della finanza, dell'industria e della politica italiana.

I giovani si perfezionano nelle lingue tedesca, francese e inglese e godono i vantaggi del clima alpino della più perfetta e completa organizzazione igienica e sportiva.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto. (4879

In molte MALATTIE DELLE DONNE nelle STASI SANGUIGNE, l'Acqua purgativa naturale

Hunyadi János

vien usata con eccellenti risultati. Esperimenti clinici hanno provato che la pronta azione di quest'Acqua toglie sbitamente le congestioni cerebrali, vertigini, attacchi nervosi, ecc. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (93

Chiedete al Vostro medico se non è vero che l'Alcibebargeno è un ricostituente completo e poniamo Vi dica che da tanti anni soddisfa medici e ammalati

Aut. Pref. n. 1979 - 8-5-1935, Modena

MATTONELLA Sonne — TUTTO PER IL DISEGNO — LA PERFETTA — F.lli CERESA TORINO — CATALOGO A RICHIESTA — VAGNINO VIA LAGRANGE 1 TORINO

CRONACA CITTADINA

Le celebrazioni piemontesi

Un grande astronomo

Oggi, in Savigliano, il conte prof. Luigi Volta, pronipote di Alessandro Volta, inaugurerà solennemente, direttore del R. Osservatorio di Pino Torinese, monumento a Giovanni Schiaparelli. L'illustre scienziato in proposito per «La Stampa» questo articolo ed allegato profilo del grande astronomo piemontese, che, quale anticipazione ufficiale al nostro lettori.

Cade quest'anno il centenario della nascita di Giovanni Schiaparelli. Nato il 14 marzo 1835 a Savigliano da una famiglia di fornaciai, s'innamorò fanciullo della astronomia: volle divenire astronomo; seguì perciò i corsi di matematica, che è quanto dire d'ingegneria. Ingegnere prima dei 20 anni, batté invano alle porte dell'Osservatorio di Torino, diretto dal Plana, già suo professore; ma altri suoi maestri, con Quintino Sella, avute prove mirabili del suo valore, gli ottennero dal Governo un sussidio per studiare all'estero. Vi rimase tre anni circa, passando per Berlino e Pulcova (Pietroburgo); a 25 anni giungeva all'Osservatorio di Brera a Milano, a 27 ne era direttore, per la morte del Carlini, assodossi nel breve intervallo già affermato coi suoi scritti, colle osservazioni, colla scoperta del piccolo pianeta Esperia.

A Brera svolge per 38 anni, cioè sino al 1900, un'attività prodigiosa per intensità, per originalità in campi diversissimi, anche all'infuori di quello astronomico, costellata di scoperte memorandi e che sarebbe impossibile riassumere in poche parole.

Lo Schiaparelli infatti trattò problemi di geometria e di matematica, di meccanica celeste e di astronomia teorica, di geodesia e di meteorologia e persino di scienze naturali: insegnò per alcuni anni al Politecnico di Milano e per un anno all'Università di Pavia e non disdegnò la divulgazione scientifica, con molti articoli, avvincenti per la forma squisita, per l'esposizione piana, limpida, personalissima.

Ma egli fu soprattutto un grande astronomo, sia nella pratica osservazione, sia nella ricerca teorica ed un profondo, geniale storico dell'astronomia antica.

Come osservatore determinò con mirabile precisione migliaia di posizioni stellari ed il nella posizioni relative di stelle doppie e indagò a lungo e a fondo le superfici planetarie e la loro rotazione, soprattutto di Marte, Mercurio e Venere.

Come teorico affrontò ardui problemi sul moto dei pianeti e delle comete, sulla direzione della coda di queste, sulla distribuzione e i movimenti stellari, assurgendo in quest'ultimo campo a lucide sintesi.

Ma i capolavori che diedero fama mondiale e duratura allo Schiaparelli sono la teoria delle stelle cadenti, di cui dimostrò l'affinità di origine e l'identità delle orbite colle comete, e i rilievi di Marte, di cui diede carte topografiche e descrizioni con precisione e ricchezza tali di particolari, quali non se ne aveva prima nemmeno l'idea, anche se si voglia lasciar da parte quanto riguarda i famosi canali e la loro geminazione, che furono oggetto di molte discussioni e che ora si tende a spiegare con fenomeni soggettivi della visione umana in generale, schiaparelliana in particolare.

Nella storia dell'astronomia antica, dove gli soccorsero la sterminata coltura, la padronanza delle lingue vive e morte, e tra queste l'ebraico e l'assiro, studiati negli ultimi anni, ed un entusiasmo che si potrebbe dire religioso, fu scavatore e rivelatore insigne. Spaziò dalla Mesopotamia alla Palestina, alla Grecia, all'Egitto, dimostrando fra l'altro come il sistema copernicano fosse già stato concepito da Eraclide Pontico ed Aristarco da Samo quasi tre secoli avanti Cristo, e scrivendo un'opera organica sull'astronomia ebrea, più volte tradotta. Nomine accademiche e premi internazionali, la dignità di senatore, la venerazione degli astronomi italiani e non di casi soli, premiarono la sua opera gigantesca e luminosa, ma non mutarono minimamente il suo carattere buono, austero e modesto, nemico di ogni posa e di ogni vanità. La sua morte, avvenuta a Milano nel 1910 fu un lutto nazionale: Giovanni Schiaparelli, per l'altezza della mente, per le insigni scoperte, per l'integrità della laboriosissima vita, è infatti una nostra autentica gloria.

Luigi Volta.
Dirett. del R. Osservatorio di Pino

Cavour a Leri

Stasera, a Leri, il senatore conte ing. Adriano Tournon, ex-Podestà di Vercelli, parlerà di Camillo Cavour agricoltore.

Basta il semplice annuncio a stabilire che fra le manifestazioni succedutesi fino ad oggi per l'esaltazione dei Grandi del Piemonte, sarà questa una delle più attraenti. Se infatti l'azione del politico in Cavour ha esercitato e continua a esercitare su gli spiriti un fascino di tanta profondità, quest'altro lato della sua vita poliedrica riflettente l'attività campestre, non ha minor presa su quanti nell'azione degli uomini Illustri del passato sono maestri di sempre fatti e insegnamenti e in modo particolare quelli che la storia ha contenuto in zone di minore ampiezza.

Cavour agricoltore — da Grinzane, di cui fu sindaco, a Leri, dove improntò di sè tutto un piccolo mondo, di produttività, di vendite e di acquisti, dove si addestrò nell'amministrazione, nel giuoco delle probabilità e dell'azzardo, dunque, in definitiva, della politica — schiude una visione di incomparabile vivacità sulla sua esistenza e sugli influssi misteriosi che il soggiorno in mezzo ai campi doveva avere per i destini d'Italia.

E' a Leri che il fulvo ministro di Vittorio Emanuele II ebbe la prima concessione di quel regime delle acque, che trovò a Vercelli il suo centro propulsore nell'Associazione di irrigazione dell'Ovest Sesia, i cui benefici per l'agricoltura furono incalcolabili.

VERSO LA IV MOSTRA DELLA MECCANICA

La grande rassegna torinese

testimonierà del progresso industriale della nostra terra

Liete constatazioni dopo la visita al sonante cantiere

La IV Mostra della Meccanica verrà inaugurata fra un palo di settimane, ma già un grande fervore di opere si nota nel grande palazzo di piazza Arturo Graf.

Dai compiti che si sono imposti gli organizzatori erano stati esclusi a priori quelli di carattere estetico, quindi niente scenari pittorici e vistose decorazioni che costituirebbero un anacronismo in una Mostra che deve essere una severa rassegna di carattere schiettamente industriale con particolare riferimento al Piemonte, deve avere la funzione pratica di far conoscere agli interessati tutto ciò che ha trovato utile applicazione nel campo della meccanica e della metallurgia e soprattutto deve ottenere un risultato di divulgazione e di educazione nelle masse di visitatori.

L'influenza degli espositori è cospicua. Fra i molti si notano i proprietari di piccole officine che hanno ricevuto nelle passate manifestazioni un efficace mezzo di sapere e di ciò che a loro manca: l'attenzione di un ufficio di propaganda che valga a portare a conoscenza di tutti sia la loro normale produzione sia le nuove invenzioni già applicate e che possono concorrere ad un sempre maggior sviluppo e progresso dell'industria.

Nel palazzo si lavora a collocare macchine e congegni che continuamente affluiscono e che vengono distribuiti nei vari reparti, montati e collaudati; a poco a poco gli ambienti si animano e prendono una caratteristica fisionomia. Nell'immenso salone a terreno, a sinistra di chi entra, un reparto è riservato alla Fiera del Cielo e Motociclo che è interrotta in bloccu; di fronte a quelle sono nuovi motori di aviazione e da motocicletta, poi, a disposizione del pubblico autovetture a gas di carbone, la dimostrazione pratica della distillazione del carbone stesso per la produzione di un'ottima essenza; e un altro autocarro il cui motore è azionato da gas illuminante.

Al centro del salone sorgerà la sezione dedicata ad illustrare anche ai profani la grande opera di Galileo Ferraris, alla cui celebrazione la Mostra della Meccanica ha voluto portare il suo modesto contributo. Ben s'intende che questa Mostra avrà semplicemente lo scopo di far conoscere anche ai profani quale grande rivoluzione abbia operata la scoperta dell'illustre piemontese che nel nella delle Celebrazioni dei Grandi è stato rievocato da S. E. Vallauri. I cimeli di Galileo Ferraris saranno collocati nello studio e nel laboratorio che con particolare e scrupolosa cura vengono ricostruiti nella sezione. E tutt'intorno sarà disposta la produzione di elettrotecnica e i diagrammi che riveleranno ciò che si conosceva prima della scoperta del campo rotante e a quale perfezione si sia giunto successivamente con tanti e tanti anni di studio.

Queste indiscrezioni abbiamo raccolte percorrendo le sale dove squadre di tecnici e di operai stanno lavorando, fra i comm. Alfredo Perino — appassionato e attivissimo presidente della commissione esecutiva — al quale abbiamo chiesto maggiori chiarimenti su questa che assume il valore di una vera e propria Mostra retrospettiva che si inserisce nella Mostra della Meccanica e dà a quest'ultima nuova e particolare attrattiva, ha voluto mantenere il maggiore riserbo. Egli ci ha detto che i nomi dei docenti e ingegneri: Lorenzo Ferraris, Soleri, Peruzza, Pavia, Thovez e di altri tecnici di grande valore che hanno aderito alla bella iniziativa, sono la migliore conferma della sua tempestività e ne garantiscono appieno il successo.

Richiesto del particolare carattere che avrà la IV Mostra, il comm. Perino ci ha detto:

— Essa si riallaccia alle tre manifestazioni che l'hanno preceduta, ma aggiornandosi per inserirsi sempre meglio nella nostra economia produttiva. Di tutta la nostra produzione, perchè nulla aderisce oggi in tutti i campi, così intimamente alle attività di una Nazione, quanto la scienza, la tecnica, la meccanica e la metallurgia. Finalità — chiarisce il nostro interlocutore — chiare e precise: avvicinare industriali ed artigiani, far loro rapidamente conoscere quanto può essere loro rispettivamente utile, dare ad ognuno ed al pubblico una limpida visione di quanto è capace il nostro Piemonte nel gran quadro dell'industria e dell'artigianato italiano. Nè dobbiamo dimenticare che nella chiusa economia d'oggi e nel periodo d'alta tensione ideale e materiale che l'Italia del Duce sta vivendo, urge emanciparsi dall'estero, ma non per solo effetto di barriere doganali o di contingentamenti.

Il presidente della Commissione esecutiva ha poi concluso che la Mostra riuscirà ai resi uni sintesi di ritrovati e applicazioni geniali e darà qualche parola nuova in molte zone.

IL CONGRESSO DEGLI INGEGNERI

Il vasto raduno si è concluso

con l'approvazione di importanti ordini del giorno

I congressisti agli impianti di Valle dell'Orco

Una comitiva formata da circa 200 partecipanti al IV Congresso Nazionale degli Ingegneri, guidata dall'ing. Cagliai, ha visitato ieri i poderosi e moderni impianti idroelettrici realizzati dall'Azienda Elettrica del Comune di Torino nell'alta Valle dell'Orco.

A ricevere i congressisti erano il presidente della Commissione amministratrice ed il direttore.

La comitiva — sfilata dai sessi di molte signore — si è fermata a visitare in primo luogo la centrale di Rosone, che usufruisce di un salto di circa 810 metri, ammirandovi la grandiosa sala macchine con i suoi 4 gruppi turboalternatori della potenza di 70.000 HP., e gli altri locali ospitanti le apparecchiature ad alta e bassa tensione, ed i trasformatori.

Quindi, ripreso il cammino per la Valle dell'Orco, la comitiva è giunta alla ridente conca di Ceresole Reale. Qui lo spettacolo del lago artificiale della capacità utile di oltre 35.000.000 di mc. di acqua, chiuso da una ciclopica diga — orgoglio della moderna ingegneria — ha affascinato i giganti non solo per l'opera gigantesca costruita dalla mano dell'uomo, ma anche per la suggestiva potenza del luogo creato dalla natura.

Con questa interessante gita si è concluso il programma di visite fissato per il IV Congresso Nazionale degli Ingegneri, di cui diamo succintamente le conclusioni dei lavori delle sezioni riunite, avvenuta giovedì.

Sotto la presidenza dell'on. Caffarelli, i singoli relatori delle quattro Sezioni hanno fatto un breve riassunto delle discussioni avvenute e delle proposte avanzate. L'on. Bernocco, relatore del tema:

«Totalitarietà dell'organizzazione e dell'inquadramento» ha messo in luce le figure dell'ingegnere libero professionista e dell'ingegnere impiegato, ed ha rilevato come tra le definizioni dell'uno e dell'altro non esiste che una pura differenza formale, per cui in personalità dell'ingegnere non può ammettere contrasto dal punto di vista sindacale, nella massa comune dei prestatori di opera e ha fatto voto che al Sindacato fascista degli ingegneri venga conferita anche la rappresentanza legale degli impiegati.

Dopo l'ap. ovazione avvenuta all'unanimità dell'ordine del giorno di questa sezione, ha parlato l'ing. Sartirana, Podestà di Torino. L'oratore ha riassunto le discussioni fatte intorno al tema «Azione sindacale». Egli ha riaffermato la necessità che il Sindacato sia potenziato attraverso un maggior numero di iscritti, ed ha riaffermato numerosi concetti sulla necessità del tirocinio, sulla maggiore tutela della professione e del titolo di ingegnere, e sulle tariffe. Ha proposto di chiedere che in caso di controversie di lavoro tra gli ingegneri ed i propri clienti, siano i Sindacati interpellati appunto che si crei una speciale magistratura del lavoro col compito di far rispettare maggiormente le parcelle. L'ing. Sartirana ha poi letto l'ordine del giorno della sua sezione, che è stato approvato alla unanimità.

Quindi l'on. ing. Alessandro Orsi, relatore del tema «Rapporti fra gli ingegneri» gli altri tecnici», ha parlato delle frequenti invasioni che avvengono nel campo degli ingegneri da parte di tecnici e di praticoni ed ha rilevato come, durante le discussioni, sempre si è visto emergere al disopra di preoccupazioni egoistiche, la preoccupazione dell'interesse nazionale: cosa questa che deve riempire di legittimo orgoglio gli ingegneri perchè è un segno di distinzione della categoria. Ha parlato poi diffusamente dei rapporti con gli architetti e con i geometri, con i periti commerciali ed industriali e con gli empirici di officina. Ed infine ha terminato facendo voti che la Corporazione delle professioni e delle arti prepari al più presto proposte concrete da sottoporre ai Ministeri competenti a questo riguardo. Anche l'ordine del giorno letto dall'on. Orsi, è stato approvato all'unanimità.

L'on. Ferrario, Segretario della Associazione Nazionale Inventori, è salito alla tribuna per lumeggiare la figura dell'inventore in genere e dell'ingegnere inventore in particolare, e si è intrattenuto a parlare della incresciosa situazione del mercato dei brevetti di invenzione, chiedendo infine — anche se l'argomento esorbita dal programma — di prendere esame per sottoporre alle superiori gerarchie il dato di fatto.

Un altro congressista ha parlato della necessità di partecipazione degli ingegneri alle costruzioni navali.

Il sen. Brezzi infine, trattando del tema «Rapporti tra ingegneri e lavoratori», del quale ora relatore, ha messo con accalorata parola particolarmente in rilievo la professione dell'ingegnere considerata come una missione fra i lavoratori. Anche l'ordine del giorno di questa sezione è stato approvato all'unanimità.

L'on. ing. Caffarelli, Segretario del Sindacato Nazionale, ha dichiarato chiusi i lavori del IV Congresso, dicendo di sentirsi lieto di affermare che gli ingegneri hanno bisogno di avere un'anima ed una base sindacale in tutta la loro azione.

Ringraziato il Podestà per le accoglienze ricevute in Torino Sabauda, ha pregato di trasmettere il ringraziamento alle altre Autorità e Gerarchie. Un elogio è rivolto all'ing. Attilio Cagliai, presidente del Comitato organizzatore, ed a tutti i suoi collaboratori. Ha dato quindi lettura di un telegramma del Segretario del Partito e di un altro dell'on. Cornelio Di Marzio.

Manifestazioni musicali al Conservatorio e al Regio

Ecco il programma completo delle tre importanti manifestazioni musicali che, nel cielo delle Celebrazioni Piemontesi, fascista Professionisti e Artisti, si svolgeranno rispettivamente domani sera domenica, martedì 8 e domenica 13, in prima e la terza al Conservatorio «G. Verdi», in seconda al Teatro Regio, con esumazioni di musiche piemontesi dal secolo XV al XIX.

Domenica, 6, ore 21,15. Musica da camera. Pezzi strumentali, *Concerti* di Vitali, *Sonata* di Pugnani, *Trio* di Bruni, *Quartetto* di Giardini, eseguiti dai professori Pierangeli, Ballarini, De Napoli, Novese, Ferrero, Sampietro, Spadetti, Fuga; pezzi vocali, di Pugnani, Fasolo, Albini, Giardini, Biaggini Cagnoni, eseguiti dalle cantanti De Vincenzi, Calcina, Lupo, Cazzera Valle, con i pianisti Ghedini e Gallino.

Martedì, 8, ore 21,15. Musiche teatrali e orchestrali. Orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi: Bruni - Cagnoni, sinfonie di opere; Vitali *Concerto*, violinista Pierangeli; Pugnani, sinfonia e arie, soprano Peretti; Albini, *Cantata*, soprani Elena e Rissone.

Domenica, 13, ore 21,15. Concerto corale. Acc. Stefano Tempia, diretta dal maestro Pistone, solisti soprano Dompere, tenore Albini. Musiche di Festa, Carissimi, Giardini, Ferguglio.

Il Raduno nazionale dei Dottori in Economia e Commercio

Domani domenica e lunedì, saranno tenuti a Torino il Raduno Nazionale dei dottori in economia e commercio, ed il Consiglio Nazionale di categoria.

La organizzazione del Raduno, che è inserisce nel programma delle Celebrazioni Piemontesi, è stata affidata al Sindacato Torinese dei Dottori in Economia e Commercio e le adesioni sono pervenute numerose da ogni centro d'Italia. Al Raduno verranno presentati e discussi temi di indubbio interesse; ad esempio quello riguardante la riforma dei programmi di insegnamento delle Università Commerciali, gli orientamenti e gli sviluppi della professione nel campo corporativo, l'istituto della previdenza, i rapporti con i ragionieri, ecc.

L'inaugurazione avrà luogo alle 16,30 nell'Aula Magna del Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, con l'intervento del rappresentante il Governo, delle Gerarchie Confederali e delle Autorità. I lavori verranno continuati lunedì al Palazzo Lascaris.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I GIOVANI SPOSI
trovano i «CASALINGHI»
nel più ricco assortimento, nei tipi moderni con abbondanza di novità, ai prezzi più convenienti.
Un personale specializzato è lieto di dare tutte le informazioni, gli schiarimenti, i consigli.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Il sen. Cian su Gioberti ieri all'Università

Vincenzo Gioberti, il grande filosofo, il pubblicista ardimentoso, il geniale scrittore politico del Risorgimento, ha avuto nel senatore Vittorio Cian il commemoratore chiaro, efficace, sostanziale che era da aspettarsi, data la personalità dell'illustre discepolo di Arturo Graf e suo successore nella cattedra di letteratura italiana.

Al cospetto di una profonda conoscenza di tutti gli elementi storici che hanno contribuito alla formazione dell'unità italiana, l'oratore ha tracciato del Gioberti un profilo vivo, animato, dalla sua prima formazione all'arrivo a Torino per sospetti politici all'esilio della morte, mettendone in risalto la nobiltà del carattere, l'altezza della mente, il fervore dell'azione che in patria come all'estero, a Bruxelles e a Parigi, furon sempre volti al servigio dell'idea dominante: riunire e congiungere insieme in uno Stato forte tutte le sparse membra dell'Italia.

Dopo avere acutamente analizzato il pensiero giobertiano e le correnti dantesca, foscoliana e manzoniana che lo hanno influenzato, il sen. Cian ha fatto una minuta, diligente disamina dell'opera dello scrittore, culminata nel 1840 in quel *Primato* che nell'Europa intera provocò grande rumore di polemiche e discussioni, mentre al di qua delle Alpi, per l'entusiasmo suscitato tra i patrioti e le speranze rinfocolate, ebbe per la causa unitaria il valore e il peso decisivo di una battaglia vittoriosa.

L'Aula Magna dell'Ateneo era affollata di un pubblico distinto e attento, che dopo aver salutato all'esordio il conferenziere con un caldo applauso di simpatia, lo ha alla fine rimeritato della sua dotta e meritoria fatica rinnovandogli le più festose dimostrazioni. Alla conferenza assistevano gli Accademici d'Italia Vallauri e Marinetti, il Prefetto Crovara, il Comandante il Corpo d'Armata, generale Grossi, senatori e deputati ed altre autorità cittadine. Presenziavano pure: per la Confederazione professionisti e artisti il presidente dell'Unione torinese avv. Maiocino, e per l'Università il preside della Facoltà di Lettere prof. Neri.

Le «Assise di Medicina»

iniziate presso la R. Clinica

Ieri in tutta Italia hanno avuto luogo le «Assise provinciali di Medicina» per trattare un importante tema di patologia, quel'è quello che concerne «l'etiopatogenesi e la terapia delle nefriti». Nella nostra città la seduta ha avuto luogo presso la R. Clinica Medica Generale, con la partecipazione di un notevole numero di medici, fra i quali figuravano oltre clinici, capitalieri e specialisti, molti medici condotti della provincia. Era presente il sen. prof. Micheli, consigliere regionale delle «Assise di Medicina».

Il prof. Gustavo Quarelli, primario dell'Ospedale S. Giovanni, nella sua qualità di Segretario provinciale ha diretto i lavori della riunione, premettendo una dotta relazione sull'argomento in questione e portando sopratutto un interessante contributo alla conoscenza delle malattie renali dell'infanzia e della giovinezza, il che ha grande importanza per il medico chiamato a trattare un adulto affetto da una forma renale. La chiara esposizione è stata assai applaudita.

Altre interessanti comunicazioni sono state fatte dal prof. Marcolongo, dal dott. Griva e da altri. Infine il sen. prof. Micheli, tra il più vivo silenzio interessato, ha fatto alcune importanti osservazioni sulla necessità di ulteriori studi per lo accertamento del rene e sulla classificazione della glomerulonefrite.

Il prof. Muggia e il dott. Galliato hanno riferito su alcuni interessanti casi.

da BIANCHI
GIOCATTOLI
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO
d'ITALIA
Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. *Prezzi della maggiore convenienza.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PELLICCERIA F.lli GIORGI
S. Frane. Paola 18. Mantelli persiani 1900; rat-musqué 1800; talpa 375; [illegible] argentée da 999 in più

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI (Comp. Brunet, Benedetti, Maffiardi). — Ore 21,15: «Qui sotto c'è qualche cosa» di Arnold.
VITTORIO EMANUELE. — Ore 21,15: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
ROSSINI (Comp. M. Candeccia). — Ore 21,15: «Addio giovinezza».
PALAZZO CARIGNANO. — Mostra Storica, ore 9-22.
TEATRO DELLA MODA: Presentazioni di modelli e Spettacoli correlativi. Alle ore 16,30 e alle ore 21,30.
CHIARELLA: 21: Rivista fantasmagorica. 17 in collab. sig. artisti. Soli ingressi.
BALBO: Mistin. Tre dame a cavallo.
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
IMPERIALE: ore 17 Thè; 21 Ballo.
SELECT DANZE: Spettacoli, 17 e 21.
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani
ALFIERI. — Ore 15,15 e 21,15: «Qui sotto c'è qualche cosa» di Arnold.
VITTORIO EMANUELE. — Ore 21,15: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
REGINA. — Ore 15,15 e 21,15: «Addio giovinezza» di Bertuetti e Mengoli.

I divertimenti
IL SUPER-DANZE ROSSI
si pregia di avvisare i suoi affezionati clienti che stasera, alle 21, riapre la sua distinta sala con la tipica orchestra della Pagoda.

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: «Il ballerino prodigio». Lida Baarova, Mario Andersen.
STATUTO: «La carne e l'anima».
IDEAL: Riposo fino a Ferragosto.
BALBO: «Anni una donna» e Rivista.
Ripetizioni Savarrini. Prezzi diurni L. 2.
ALFI: «L'uomo dai due cuori». Gassi.
MASSIMO: «Il segreto dell'aeroporto».
Il capolavoro di Shirley Temple.
SAVOIA: Nessi comerotte, Annabella.
ITALIA: «L'uomo invisibile». Successo.
GOZZO: Attività territoriale. Gandusio.
REX: «Il piccolo colonnello». Temple.

La nuova Direzione del CINEMA ALPI
e il gradimento del pubblico
per gli splendidi programmi
La nuova Direzione del *Cinema Alpi* constata di giorno in giorno la crescente simpatia del pubblico per il gradioso locale di via Garibaldi e riceve anche lettere di gradimento e di plauso per gli indovinati programmi. Il pubblico scelto, che gremisce la galleria e la platea, è sempre letteralmente sorpreso come dal scoprire una cosa nuova e pinevole. In realtà la nuova Direzione del *Cinema Alpi* nel breve corso di tre settimane ha già dimostrato di mantenere quanto ha promesso, cioè i migliori films in seconda visione. Ma questo non è che un anticipo. Stiamo entrando in piena stagione cinematografica e il pubblico ammirerà presto con piacere e con gioia i primi grandi lavori che il *Cinema Alpi* si è già assicurato.
— Ci avviamo alle ultime repliche de *L'uomo dai due volti*.

AI TEATRO BALBO
ultime repliche dell'applaudita rivista di Ripp e Nuti
TRE DONNE A CAVALLO
nell'interpretazione magistrale di
BLUETTE-NAVARRINI
e del brillantissimo *Gustavo Re* nella parodia di
GRETA GARBO
in *Anna Karenina*. 20 girls e 40 gambette indiavolate costituiscono il meraviglioso balletto.
Prezzi festivi diurni: L. 2-3-5.

MILIZIA TERRITORIALE al CORSO
Oggi *Milizia territoriale* con Lea Gloria, A. Gandusio. (Successo!)

NAZIONALE: Educande d'America
Segue: Discorso Duce a Bolzano.

Bollettino Demografico

6 OTTOBRE 1935-XIII

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

Stefano Vincenzo fu Giovanni, anni 32, di Occimiano, contad., v. Finerolo 6.
Zanzone Carlotta in **Ceballo**, d'anni 71, di Telgo V. cont., v. Nizza 11.
Marino Rosa v. **Bosio**, d'anni 68, di Alessandria, casalinga, v. Biella 3.
Pesia Alfonso fu Agostino, d'anni 47, di Trivero, parrucch., v. Sportorno 4.
Riccio Alla Eraldo in **Ruggeri**, d'anni 54, di Barcellona, agente, v. Maria Vittoria 24.
Occhetti Rosa in **Filippa**, d'anni 65, di Carmagnola, casal., v. S. Agostino 4.
Pinardi Maria v. **Russo**, d'anni 81, di Torino, casalinga, v. Cottolengo 2.
Fissio Luciano di Paolo, di mesi 20, di Lanzo, v. Monginevro 60.
Balbiani Odetta in **Giordana**, d'anni 31, di Torino, maestra.
Inaudyn Maria in Nicolini, d'anni 27, di Kaya (Turchia), domiciliata.
Conia Umberto fu Lorenzo, d'anni 56, di Monterotondo, parrucchiere.
Fossati Ermenegildo fu Luigi, d'anni [illegible], di Arona, cuoco.
Caroli Adele in **Occhiutti**, d'anni 50, di Milano, casalinga.
Bosso Maria in **Bosso**, d'anni 35, di Chieri, casalinga.

UN DITO TRONCATO. — L'operaio Ernesto Tarzione di Pietro, di 35 anni, da Savigliano, mentre nel mattino stava scendendo dal treno di Cuneo, si lasciava cogliere il dito mignolo sullo sportello del vagone, riportando l'amputazione della prima falange. All'ospedale a disposizione i medici lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

PER LA CADUTA di un quadro elettrico nel suo stabilimento di via Nizza 8, gli operai Romolo Zucca, di anni 30, residente a Nichelino, e Pietro Tronchetto, d'anni 31, abitante in strada delle Spine 37, rimanevano feriti: il primo per ferite lunghe contuse al capo e contusioni all'emitorace, giudicate in 25 giorni; il secondo, per contusioni ed abrasioni varie, giudicate in 10 giorni. Sono stati medicati al Mauriziano dal dott. Dal Pozzo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La settimana borsistica si è iniziata con la sistemazione della liquidazione mensile. Il fatto che questa sistemazione sia avvenuta regolarmente e puntualmente merita di essere sottolineato, e costituisce una riprova manifesta dello spirito di collaborazione e di serietà da parte degli operatori.

Il confronto coi prezzi del venerdì precedente non rivela differenze di prezzo notevoli, tuttavia le oscillazioni durante l'ottava furono numerose e di discreta ampiezza, tanto per i titoli di Stato, quanto per i valori industriali.

Il Redimibile 3,50% passò in ribasso sul prezzo di 90% per progredire sino a 91%. Unito sostanzialmente ai precedenti, successivi rialzi lo riconducevano a 88,50, corso ottimo di questa settimana. Non vi è dubbio che i possessori questo titolo, sino le ottime e convenienti condizioni offerte, conserveranno in massa, nel fondo delle proprie disponibilità, il ricavato del nuovo Prestito 5%.

Il mercato dei valori industriali ha dovuto sopportare, in questo periodo così intenso di interesse e di eventi, il peso dei realizzi di quegli operatori che dovettero alleggerire i propri impegni sperando procurarsi disponibilità liquide per fronteggiare le scadenze di fine mese. Se in miglioria, che in questo compenso il suo declinato nella prima metà della scorsa quindicina, non pare per questo ragione avere ulteriori sviluppi, occorre però rilevare che in quella dimostrò una tale resistenza da lasciar bene sperare per il prossimo futuro.

Il mercato delle obbligazioni ecuita ad essere molto limitato, con poi tono di maggior fermezza in confronto delle quote precedenti.

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Debole all'inizio il mercato migliora gradatamente nel seguito per chiudere assai sostenuto e con ripresa sensibile sulle quotazioni precedenti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	90 —	F. C. E.	20 50
Id. cont.	90 70	Savo	20 50
Redim. 3½	88 90	Edison	243 —
Id. cont.	88 —	Ivrea	19 20
B. N. L. 1940	91 50	Savigliano	890 —
Id. 1941	91 50	Salonia	101 50
Id. 1943 (3)	87 —	Telefoni	68 —
Torino 4½	108 —	Generale	105 —
Id. 5%	120 —	Iva	150
S. Paolo 4½	101 —	Assicur.	82 —
Id. 3½ %	75? —	Fiat	311 50
Credit. 3½	75? —	C. I. R.	106
I. M. I. 4½ %	101 —	Schiapparr.	1 85
Elettr. 4½ %	107 —	Mira Lanza	105 —
Cr. Agr. 4%	100 —	Montecatini	109? —
Stet 4%	103 —	Ed. Adriatica	20 50
B. Italia	1300 —	Montecatini	151 —
Lloyd Sab.	3 —	Acqua Pot.	432 —
Mediterr.	140 —	Piombo	47 50
Meridion.	505 —	V.-Undea	83 —
Torino Nord	108 —	Lane Rieg.	1350
Savig. A. I.	127 —	Valli Lanzo	62 25
Ligure	21 50	Vicosa	190 —
Elettr. A. I.	96 75	Beni Stabili	188 —
Sip	95 —	Cartiera It.	120 50
Terni	397 —	Burgo	810 —
Valdarno	154 —	Fond. Rina	105 —
Merid. El.	275 —		

CAMBI: Parigi 81,10; Belgio 207,75; Londra 60,60; Svizzera 400,50; Olanda 237,80; New York 12,34; Germania 4,9215.

MILANO, 5. — B. Italia 1390; Centrale 62%; Mediterraneo 483; Merid. 535; Comit. 503; Rubattino 55; Commerciale 1750; Perrier 90; Elettr. Ss. Torino 77; Olcese 230; Stampati 530; Conte 512; Ghilardi 332; Rosetti 330; Rolando 258; Tosi 28; Union. 15,75; Manifatture 240; Burgo 235; Gavarini 655; Risei 3800; Targetti 80; Cavanni 290; Hermanin 55; Safa 290; Vecchietti 81; Assoalto 43,25; Iva 130,50; Metallurgica 190; Ansaldo 29; Montecatini 152,25; Rubattino 179; Breda 144,50; Ilmenau 68; Isotta 24 3/8; Fiat 316; Hegelone 61; Aeronautica 148,75; Fiorentino 167; Cirio 250; Hisanno 230; Recchetto 241; Valdarno 153,25; Alta Italia 95; Emiliano 304; Tirreno 335; Cellulosa, privil. 117; id. ord. 70; Snia 75, Edison 242; id. posteriori 205; Sip 46,50; Tirso 85; Viscosa 370; Meridionale 215; Terni 301; Cuoa 10,50; Italgas 24; Transmonte 67,50; Distillerie 168; Erbusco 379; Zuccheri 11,90; Alsburda 387; Gas 11,85; Mira 100; Perfumi 820; Arbos 77; Fondiaria 4; id. 7% 13,50; F. Rosetti 79,50; R. stabili 195; Saffarotti 21; Darsoi 15; Gr. Alberghi 48; Unbertenghi 330; Pirelli Italiana 1045; Pirelli e C. 311; Bonaiti 79; Dell'Acqua 198. Assicuraz. Generali 5900.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 90,50; Ferrovie it. 3% 370; Cons. 5% 450,50; Id. 4,50 % 451; Cons. Op. Pubbl. 5% 427; I. R. I. 4,50 % 414; Elter 4,50 % 419; Ferr. Danubio-Save 150; Stet 4 % 317; Pr. Austriaco 4 % 351; Id. 7 % 790; Prest. Balzaro 7,50 % 190; Pr. Germanico 7 % 176; Pr. Greco 1928 5 % 366; Id. 1931 6 % 490; Pr. Ungh. 6,50 % 364; Pr. Polacco 7 % 455; Prest. Rumeno 7 % 378; Pr. Stato S. Paolo 7 % 1025; Pr. Ungherese 7 % 183,50; C. R. di Bologna 5,50 % 391; Id. 4 % 398; Id. gli 5-5 4 % 411; C. R. di Milano 5,50 % 408; Id. 4 % 425; Id. gli 5-5 4 % 422; Cons. Comm. Prov. 5 % 415; Id. gli 5,50 4 % 408; Cons. Prod. Agr. Mlgl. 4 % 365; Id. gli 5-5 4 % 359; Banco Naz. Lav. 4 % 402; Id. gli 5-5 4 % 401; C. S. M. P. Siena 5,50 % 413; Id. 4 % 430,50; Id. gli 4,50-5-5 4 % 405; Cr. Fond. Sardo 4 % 379; Id. gli 4,50-5-5 4 % 385; Id. C. F. Prod. 4 % 385; Id. gli 5-5 4 % 404; Id. C. F. Veneto 4 % 393,75; Id. gli 5-5 4 % 402; Cons. Pubbl. Util. 5 % 342; Id. fs. Tel. 5 % 344; Credito Navale 5,50 % 461; Id. Fond. Rosa 5,50 % 385; Id. 4 % 387,50; Id. gli 5-5 4 % 405; I. M. I. 5 % 425; I. M. I. Istituto 5,50 % 534; Id. 5 % 424; I. M. I. San Paolo Tor. 5,50 % 372; Id. 5,75 % 430; Id. gli 5 4 % 427,50; Cons. Acqua Pot. 5 % 450; Unif. di Milano 4 % 79,25; Autovie Bergamo 6 % 425; Autostrade Toscane 6,50 % 490; Mediterranee 4 % 401,50; Id. 5 % 445; Meridionali 5 % 296; Nord Milano 4 % 424; Id. 4,50 % 455; Id. 5,50 % 474,50; Id. 6 % 469; Adriatica 6 % 440; Edison 6 % 461; Emiliana 6 % 440; Set 6 % 424; Sifi 6 % 420; Fond. Idrauliche 6 % 424; Tirreno 6 % 448; Cvalpina 1950 6 % 452; Cvalpina Veneziae 6 % 500; Cvalpina 1958 6 % 450; Reno 5 % 388; Id. 6 % 422; Meridl. Elettrica 6 % 412; Id. 6 % 444; Segni 6 % 435; Elettr. 6 % 429; Cons. Prov. Bcam. 4,50 % 409; La Centrale 5 % 401; La Rinascente 5 % 395; Lanificio Campiglio Naz. 6 % 418.

**TRIESTE

ho molto sale nella zucca

Ho molto sale nella zucca, dice il dado per brodo a base di... carne!

Il perchè lo si deduce da quanto ha pubblicato "L'Avvenire Sanitario" in seguito alle analisi più recenti le quali, oh! povero dado salato, affermano che nella maggior parte dei casi esso contiene:

Sale da cucina : dal 50 al 65 per cento
Estratto Carne : dal 5 al 15 per cento

Ma perchè, Signora, correre il rischio di fare un brodo ove la carne bisogna cercarla col lanternino?

Si convinca, Signora, perchè i fatti sono fatti: se vuol fare un vero e buon brodo di carne di bue prenda un pochino di ESTRATTO DI CARNE CIRIO, aggiunga nella pentola un poco di sale, cipolla, sedano, prezzemolo (tutte verdure che si trovano fresche tutto l'anno per pochi centesimi) e sentirà che brodo!

ECCO LA NOSTRA GARANZIA DI PUREZZA E DI BONTÀ

VENTIBETTENNE offresi contabile, piccola azienda. Scrivere cassetta 145 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23348

23enne praticissimo paghe, cedolini postali, completissima, qualsiasi lavoro ufficio, lingue(tedesco) offresi. Scrivere cassetta 5 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23458

2) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico specializzato Balilla cedesi anni guida 2.o grado offresi privati, Industria. Scrivere cassetta 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23456

PARRUCCHIERE signora, ditta, abile permanentista, ottime referenze. Ilelin, Pescadè 17, Milano. 6321

3) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,00 per parola - Minimo L. 10

ISTITUTO Internazionale Italo Svizzero, Inghilterra 49, Corsi Magistrali, Commerciali, Ginnastica. 25537

13) ANNUNZI VARI
L. 1,00 per parola - Minimo L. 10

A. A. Acquisto oro, argenterie, brillanti, anche lamperiali. Vendendo fabbricante realizzerete massimo. Carlo Alberto, 25. 72545

ABBIATE utilissime informazioni private, sorveglianze, indagini segrete. Pettenati Claudio, Carlo Alberto 34-bis, Torino, Telefono 47-372. 57049

AMMODILIAMENTI Piemonte quattrocentesco millequattrocentocinquanta, antiquariato, stoffe, lampadari, Mercanti Mole, 21. 72579

ARCIOCCASIONE sala pranzo quattrocentesca millequattrocentocinquanta, antiquariato, stoffe, lampadari, Mercanti Mole, 21. 72579

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 9. Matrimoniali noce extra lusso, pranzo cinquecentoventicinquanta, mobili isolati, pezzi antichi. Appuntamenti telefono. 5405

CHIUSURA negozio liquidazione tessuti lire lavanda, piccoli migliori, anche 7-10. Riparazioni, Lazzaro 22. 72580

IMPERMEABILI riparazioni in giornata prezzo conveniente, Via Po, 4, interno. 72603

MACCHINA Singer, bilancia, fotografia, pezzo stadera vende Brisio, Garibaldino, 5. 72606

MOBILI. Vasticsimo assortimento liquidasi prezzi realmente eccezionali, Pacetto, Marzini, 44. 23346

PARTENDO vendo grande Banderuola nuova mai usata. Portanello, Alfieri 26. 72578

PELLICCERIA Astengli, via Monginevro 7, piazza prima, Martello elettrico 1935. Zoccolo Persiana 750 in più. Cuscinetto 1935. Pettorì cilindrino 2500. Persiana 2500 in più. Vicolo Cannobio 4500. Nuova. 72608

POLTRONA Xmas, salotti, stile Trasformabili. Sant'Agostino 16, telef. 62-328.

PRANZO antiquariato 1820, italiano, stupendo, bianconero, palette persiane. Tapezzerie, Re Umberto 42. 72584

RICCHISSIMO salotto Luigi Sedicesimo vendo straordinario. Barocco, Sant'Agostino 10a. 25160

SALETTA stanza elegante, marocchino, cristallo scavo, pelle, vendo occasione. Bertolotti Pinelli 54. 25485

STRADDOCASIONE. Pranzo Luigi Filippo, salotto Impero, Nicola Fabrizi 76.

TAPPEZZERIE in carta cromoni pezzi e convenienti. Negozio, via Lagrange, mobili. 25363

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Bella cascina 2 camere sul giardino 23.000. Tizzo, S. Tommaso 8.

ACQUISTO casa 200.000-300.000. Scrivere cassetta 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25407

ACQUISTO cascina centrale circostanze. Scrivere cassetta 206 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25326

AFFITTANSI negozietto locali terra piano centrali per magazzino ing. 6/8 mesi. Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23490

CAMERE 35 disponibili cercle 250,000 reddito 23,000. Amato, Palazzo Città 9.

CASA signorile vende, 37 camere, 2Bagni, Pia, Tacciato Tasso, 5.

CASA moderna-villa, solida, 58 ambienti quartieri, bagni, ottimo centro, reddito 24,000, vendo 310,000. Occasione offerta. Carlo Alberto 40. 25382

CASA signorile 65 camere disponibili 7.5 netti 520,000. Tasso 5, Tommaso 6.

CASETTE 4-6 camere stanzino 22,000. Amato, Palazzo Città, 9. 23455

COMPRASI alberghetto signorile centrale, possibile anche in 2 anni pagamento. Scrivere cassetta 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Stupinigi-Mirafiori, casa signorile vendo 350,000. Scrivere cassetta 158 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72640

ROMA alta piano casa redditizia cerco in cambio vendo 150,000. Cassetta, 16-giri, Torino. 25419

VENDESI villa in collina con ottimo giardino, chiesa, grandioso parco 10.000 mq. cintato, comodità 10-20, città palazzo posso, superficie ing. appartamento civile, adatto sulle 20, cederei. Rivolgere ad Amministratore Patrimoniale, via Cavour 29. 72619

600.000. vendo casa moderna-villa, recente signorile, camere 26, locali complessivi, reddito 6,5% nell'ottimo desiderabile, centralissimo. Bisogno urgentemente. Fiatle, Carlo Alberto, 40. 25481

14) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI contanti alloggio centrale, preferibile moderno, otto camere, bagno, ascensore, riscaldamento. Telefonare 50-736, 72627

AFFITTANSI alloggi signorili 3-3-4 camere, Via Duccio 20. 72587

AFFITTANSI, Giulio Cesare 139-153, alloggi due, tre camere, cucina, bagno, portone centrale, sorvegliato, ascensore, riscaldamento autonomi. Prezzo 10, 15, 18.

AFFITTANSI subito alloggi signorili via Cumiana Campagna in piedi Monte dei Cappuccini con ascensore acqua calda centrale riscaldamento. 25262

AFFITTANSI subito bassi alloggi due tre camere, accessori, comodità moderne. Corso Principe Eug. 25380

AFFITTASI, cittadella 14, alloggetto, bagno completo, termo-sifone. Vale Lodovica 46. 72625

AFFITTASI subito alloggio quattro camere più accessori 3500. Via Pastrengo 15. 25442

AFFITTO mezzo-villino sette ambienti, lusso, centralissimo, ristorante. Scrivere cassetta 132 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72540

AFFITTO cascina nuova confort adatta albergo affittacamere, camere ammobiliate comfort 90 mensili. Piossasco, 10, partenza. 25486

ALLOGGETTI 2-3 camere, cucina, bagno, riscaldamento affittasi. Bovero, 51.

APPARTAMENTI signorilissimi sui colli panoramici, corso giardino, ristorante-tennis vendesi. Ing. Gandino, Belfiore 5. 72423

CENTRALE specialità sole camere separate commodità accesso diretto. Telefonare 42-559. 72502

CERCO camera cucina e mobilietta ecclesiale Zanti, Principe Amedeo, 40.

CORSO Castelfidardo 47, alloggio due tre camere cucina bagnetto doccia. Telefono 48-323. 72131

CUE tre camere cucina bagno completo, termosifone prezzo mite. Telefonare 692072. 25452

MONTEVECCHIO 1 Porta Nuova secondo piano, sette camere, comodità moderne. 72216

PORTA Susa affittasi quattro camere accessori. Beaumont 28, piano primo, telefono 54-150. 25007

SIGNORILI nuovi sui due corsi cedesi 170-180 lavoro. Dupe legno. Telefonare 40-161. 72415

SOLECCIATE 4 camere, garage, ghiaccio. Duca, Nobile, 25. 72551

VIA Milano affittasi seminato secondo ampia ristrut. Scrivere cassetta 222 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25411

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATTENZIONE. Cedesi corso Fabrizi Valentè, corso Duchessi 14 diciassette Lancia. 72538

SALILE 1 posto altissimo prezzo. Arteria Inner Avvocatura, Piazza 18.

CAMION cominciato 521 litros, 35 quintali, Ballilla 4 posti accantonato fine ottobre, 504, Telef. 51-885, via Filadelfia 2.

OCCASIONE Coupé Royal 1932 vendo privato. Allacciamo. 98. 25301

OCCASIONISSIMA 509 ultima serie cedesi causale poco km. Lodovica Salute 41. 72567

VENDESI 514 berlina quattro porte ultima bollata. Porta Palatina 28.

VENDO Berlina 514 ultima serie perfetto stato. Vincenzo Monti, 3.

Gli ottimi fari Italiani... Assortimento completo per auto e moto. — Fabbrica ELICIO MARTA, via Mongrando, 18 (Vanchiglietta).

ISCHIROGENO

a base di lostero, ferro, calcio, chinina con arsenico ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 19.80 (cura completa) e L. 48.10 (a soli mesi)

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA NAPOLI

Procura del Re di Torino

Il Tribunale di Torino, con sentenza 31 maggio 1935-XIII, ha condannato CORTASSA Domenico di Francesco, residente in Torino, Via Monte Grappa n. 68, alla pena della multa in lire duemila, per vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine.

Per estratto conforme.

Torino, 3 ottobre 1935-XIII

Il primo Segretario
GIUSEPPE CUGNASCO.

Dr. BARAVALLE Specialista Diplom. Pelle Veneree Sifilide Forme Severe - Infezioni Complicazioni pervenute Prem. Officine Medico, Osped. S. Lazzaro V. G. Verdi 34: 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12.

Malattie Veneree - Pelle - Sifilide

RESTRINGIMENTI PERDITE Dr. Machiavello, via Nizza 17 Ore 11-12 18-20

dr. WYSS Sifilide - Esame del sangue (spirochete scoperte) Elettricità - Analisi orine Via Po, 52 - 1° p. - Dalle 9 alle 20

Tipografia Giornale LA STAMPA

SIFILIDE

Radiosanoxy 914 Infallibile
Postumi - Complic. - Nervose Tardive
Dott. R. CAZZONE, piazza Statuto, 14 (ex Interno Clinica Finger, Vienna, 1923-25)
Ospedale Saint-Louis Parigi, 1924
Ore 13-15; 17-20. Fest. 9-12. Sale separate

Dr. ADLER Specialista Sifilide Veneree Pelle Applicazioni Elettriche Ore 9-13 - 15-20; fest. 9-12 Piazza Castello 26 entr. nuova Via C. Alberto, 2

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE Via Accademia Albertina, 21 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20. Fest. 10-12

Ulceri, Scolo, Gocciola **SIFILIDE** Filamenti, Perdita **5** Dr. CHIAVARINO Via Lucio Bazzani Ore 10-12 e 18-20 Radio, per corrispond.

OSTETRICA Santanera C. FRANCIA 15 bis Terzo piano - Visite dalle 9 alle 17

LEVATRICE BELTRAME

Pensione partorienti - Via Bl, 42 - Torino

"L'ORDINE CORPORATIVO,,

ROMA - Via della Giuliana, n. 18
Telefono 365898

Un numero separato L. 1,50
Abbonamento annuo L. 15,—

L'ORDINE CORPORATIVO rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinato ai lavoratori ed agli studiosi.

Le inchieste svolte finora da *L'ORDINE CORPORATIVO* sono state: Il salario corporativo - Sindacati e cooperazione - La disoccupazione - Il collocamento - La cassa sperale - Il lavoro femminile - Il dumping giapponese - Il problema della montagna - La mutualità operaia. (383

FERROVIE DELLO STATO

BIGLIETTI FESTIVI

UNA COMITIVA DI 5 PERSONE

può senza alcuna formalità compiere una gita festiva qualsiasi di uno o due giorni entro i 250 chilometri con la riduzione del **70%**

Per viaggi isolati riduzione del **50%**

SIGARETTO ROMA

HA LE STESSE CARATTERISTICHE DEL SIGARO TOSCANO

COSTA 25 CENT.

CON 1 LIRA AL GIORNO

risolvete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI contanti rimanenze utilizzabili ottone stile direi dorati. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25493

APERTURA Scuola. Grande assortimento cartelli, quaderni, compassi, matite, gomme, regoli, squadre. Penne Inchiostro Bill. Chiedere listino. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Ray, Corte Appello 14.

BRUCIATORI nafta doppi, cilindrici, manuali, automatici, economici, ind. Juvarra, Orbassano 136. 22816

RECANASTRO per macchine scrivere 600 tipi, occasione vendo Canova, Belfiore, 11. 23456

INDUSTRIA darebbe rappresentanza Piemonte persona introdotta drogherie disposta apportare centinaia. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23511

SPECIALITA' medicinali. Cercasi corrispondente propagandista Piemonte Liguria. Referenze. Scrivere cassetta 119 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72630

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCETTASI abilissimo installatore elettricista. Antonelli, corso Venezia 221.

ACQUISTATORI, trovatori, fattorieri, battilori, radiatoriali, tessitori assume immediatamente importante fabbrica aeroplani. Lavoro duraturo. Scrivere cassetta 158 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2071

CASA confezioni cerca macchinista pellicciaia. Scrivere cassetta 141 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI stenodattilografa veloce non meno impiego possibilmente conoscenza francese. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 macch. Affittansi anche macchine. Stenografia, Contabilità, Computisteria, Lingue. Scuola Stevens, Garibaldi, 9. 25169

IMPORTANTE stabilimento Torino cerca abile cottimatore per assunzione immediata. Scrivere Autocentrale del Piatto, casella Postale 279, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE esperto impianta tiene contabilità 25 mensili. Scrivere cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72569

DIPLOMATA pratichissima contabilità semplificata, commercio, ragioneria. Scrivere cassetta 17 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25503

ESENTE militare, 19 anni pratica commerciale, conoscenza tedesco e inglese impiegherebbesi seriamente. Sovic referenze. Scrivere cassetta 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESPERTO contabile, pratico ricalcare libroni vendi offresi subito. Miglioretto. Scrivere cassetta 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72558

FARMACISTA prattichissima banco, recentissimo attestato offresi ovunque direttore collaboratrice, miti pretese. Scrivere cassetta 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72556

PERSONA distinta 30 anni, con 3o mila lire cercasi socio fiducia o procuratore presso importante azienda commerciale Alta Italia. Scrivere dettagliatamente passaporto Questura Roma N. 1564565. Posta, Pesaro. 3370

SIGNORA, distinta, diplomata compatibilmente educazione bimbi ripetizioni anche senza alloggio. Bianchi, Belfiore 4. 72552

SIGNORINA 25enne, bella presenza, intelligente, colta, indipendente, offresi segretaria. Scrivere cassetta 118 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA darebbe rappresentanza Piemonte persona introdotta drogherie disposta apportare centinaia. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23511

5) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGRIAMO bellissima rivendita pane, cortile, 200-300 kg. Vittorio 59, Cortemilia. 72627

AFFARONE cedo panificazione bar. Scrivere cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23459

A. Latteria centrale 200 litri automobili, occasione. Vittorio 59, Cortemilia.

A. Tabaccheria 25-40.000 nette annue, convenienti. Vittorio 59, Cortemilia.

CAFFE' pubblico esercizio, ricreazione trasferibile cedesi causa. Cuneo Vittorio 52. 23415

CAUSA richiamo cedesi negozio calzature. Scrivere cassetta 16 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23504

CERCANSI soluzioni redditizie 500 mensili, lavoro ufficio garantito. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23454

CERCO merito 100.000 casa primaria publicano. Scrivere cassetta 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACIA trentennale compiuta centomila centesimi. Bottazzi, Cuneo, 223 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23495

INDUSTRIA dedicata cedesi grande occasione. Rivolgere offerte rag. Bonzanino, via Mario Cinda, 20. 23458

INDUSTRIA magliera sviluppo azienda cerca capitalista o socio. Scrivere cassetta 227 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23454

TABACCHERIA ricevitoria, cedesi avviatissimi, motivi salute cedesi. Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72549

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUA Colonia pungente senza lavare capelli, migliori nostra concentrata (lire 4.50) sostituisce litro acqua. Cercansi concessionari contanti. Uromia, Rho.

SUBITO il brigadiere lo guardò con maggiore interesse ed ebbe l'impressione di scoprire, infatti, una leggera rassomiglianza.

— E' già da qualche settimana che vi so sulle nostre tracce e avrei voluto risparmiarvi, ma le circostanze non me l'hanno permesso... Adesso, capirete...

Erano arrivati in piazza Torino, ch'era deserta. Girarono attorno alla Basilica ed ebbero lo spettacolo di Parigi sotto gli occhi. La torre Eiffel cominciava a profilarsi netta, nel cielo rosso.

Videro una panchina e si sedettero.

— Voi avrete naturalmente sentito parlare del *Kosmos*... Quel «numero» fu fondato da mio padre, John Roberts, ed ancora quattro anni fa era composto di cinque persone: mio padre, mia sorella e io, Ivan Mokowsky ed un certo Hans. Mia sorella aveva diciannove anni... Io ne avevo trentadue... Andavamo di città in città, come tutti gli artisti di music-hall, e guadagnavamo molto denaro... Fu in quell'epoca che Delfina fece conoscenza di un giovane diplomatico, Giovanni Saint-Clair, che s'innamorò di lei e volle sposarla. Dimenticavo dirvi che Hans e Mokowsky perseguitavano da molto tempo Delfina con le loro assiduità. Tutti e due costoro andavano perfettamente d'accordo con mio padre. Ma debbo fare una parentesi, perchè bisogna che voi comprendiate bene tutto. Mia sorella e io eravamo giovani. Sapevamo di non essere figli dello stesso letto. Nostro padre aveva avuto una vita molto movimentata. Ci avevano detto che la madre di Delfina era morta. In quanto alla mia, dopo il divorzio, che era stato pronunziato qualche mese dopo la mia nascita, era tornata in America, dove era morta... Non ve ne meravigliate! Nel mondo del music-hall tutte le razze si mescolano, tutte le nazionalità!... Ma che cosa volevo dirvi? Ah sì! Mi ricordo! Nostro padre era un uomo freddissimo e tra noi, suoi figli e lui, non vi fu mai la minima intimità... Invece, si rinchiudeva spesso con Hans o Ivan, e, in quei momenti, ci mandava più lontani possibile. Così quei due ebbero in grande cordialità. Tutti e tre andavano d'accordo ed avevano quasi sempre la precauzione di adoperare tra loro una lingua, che nè mia sorella nè io capivamo. E vengo alla prima tragedia. Mia sorella amava Saint-Clair. E questi era sincero. Chiese la sua mano a mio padre, che andò in collera e rifiutò recisamente, pretendendo che sua figlia non doveva sposare che un artista.

Qualche giorno dopo, mia sorella che non mi nascondeva nulla, mi confessò, che, nè lei nè il suo innamorato, si rassegnavano alla separazione e che Saint-Clair le aveva proposto di rapirla e di condurla all'estero. Il rapimento ebbe luogo una sera a Vienna, dopo la rappresentazione. Io ero stato avvertito, ma finsi di non saper nulla, per timore di mio padre. Ed ecco che quasi nello stesso momento in cui si accorgevano della fuga di Delfina, scoprivano il cadavere di mio padre. Egli era stato ucciso nel suo camerino, con un proiettile in pieno petto.

***

Willy tacque un istante. Cercava di riunire i propri ricordi.

— E' orribilmente complicato! — sospirò. — E mi domando se potrete capire. Tutti, e soprattutto Mokowsky, accusarono Saint-Clair di essere l'autore del delitto. E, al primo momento, anch'io credetti come gli altri. Egli era scomparso assieme a Delfina. La Polizia non ritrovava la sua traccia, ma sospettava, com'era infatti, che fosse riparato all'estero. La nostra compagnia era smembrata. E io non sapevo che cosa sarebbe accaduto di me, quando il giorno dopo la morte di mio padre, Ivan Mokowsky mi fece salire nella sua camera, nell'albergo dove abitavamo. Davanti a lui, sul tavolo, s'ammucchiavano banconote per una somma colossale. Mi guardò negli occhi e mi chiese a bruciapelo: «Vuoi fare quel che faceva tuo padre?» E allora, mi rivelò cose, che non avevo mai supposte, e me le provò. Seppi che mio padre non faceva soltanto l'acrobata, ma che apparteneva ad una potente organizzazione internazionale, che si occupava soprattutto di monete false. La sede, a quanto mi si è detto, doveva trovarsi a Chicago. Mio padre era il capo della filiale europea e i suoi continui spostamenti da un paese all'altro gli permettevano di dirigere effettivamente un buon centinaio di complici. Vi ripeto che avevo diciassette anni. Fui letteralmente turbato da quella rivelazione. Ivan, del resto, mi affermò che la banda non commetteva mai altri delitti che di coniare falsi biglietti di banca. Mi giurò che in una decina d'anni sarei stato ricco e cominciò col condurmi a passare una notte nel mondo notturno di Vienna. La mattina dopo, mezzo ubriaco non gli opponevo più alcuna resistenza. Accettai di seguirlo, di far parte non soltanto della futura compagnia dei *Kosmos* ridotta a tre, ma anche della banda misteriosa di cui noi non eravamo che uno dei molteplici elementi. Mokowsky successe a mio padre come capo di quella banda. E mi promise che quel posto mi sarebbe spettato di diritto, appena avessi fatto le mie prove. L'inchiesta a proposito dell'assassinio non procedeva minimamente. Si era ormai certi che Saint-Clair e mia sorella avevano passato la frontiera e non vi erano elementi sufficienti per chiederne la loro estradizione. Ripresentammo a tre la nostra vita normale e ben presto fummo scritturati a Ginevra dove, una sera, ricevetti un biglietto di Delfina. Mi chiedeva di non mostrare quel biglietto a nessuno. Mi dava il suo indirizzo, quello di una pensione di famiglia, e mi supplicava di andarla a vedere in un'ora che m'indicava. Non lacerai subito il biglietto. L'indomani andai a trovare a sorella, che mi disse di esser felice, amava ed era amata e mi giurò che Saint-Clair non entrava per nulla nella morte di suo padre. Le credetti e la lasciai, promettendole di tornare a vederla. Uscendo, scorsi Mokowsky che mi aveva seguito. E da allora gli avvenimenti precipitarono...

Tacque di nuovo. Il sole si alzava. Parigi si svegliava in una atmosfera d'azzurro e d'oro, mentre una tenue nebbia continuava a nascondere la punta sottile della torre Eiffel.

Le campane del Sacro Cuore suonavano a distesa.

— Che cosa sia accaduto esattamente, allora, io lo ignoro. O, piuttosto, vi dirò che l'ho saputo in seguito. Giovanni Saint-Clair, che aveva rotto ogni rapporto con la famiglia e che aveva abbandonato tutto per seguire mia sorella, faceva il precettore in casa della principessa Algarotti... E un giorno egli non ritornò. Quando rividi di nuovo mia sorella, ella era folle d'angoscia. Si credeva abbandonata. Era senza denaro. Non era forse chiaro che il suo amante, al quale la vita che conduceva doveva essere sembrata penosa, aveva deciso di riprendere l'esistenza alla quale era abituato? Neppure la camera era pagata! Dovetti intervenire. Allora, non seppi far altro che proporre a Delfina di tornare nella compagnia. Lei esitò lungamente. Poi, spinta dalla necessità, accettò... Io, però, non osai rivelarle la verità del traffico losco al quale, adesso, io pure, partecipavo. Eravamo scritturati a Berlino. Vi andammo. Poi fu la volta di Danzica. Delfina non era più la stessa. Nonostante la fuga di Saint-Clair, lei gli rimaneva fedele e fu invano che Hans e Mokowsky le fecero la corte. Ma sembrava un corpo senz'anima. A me non pensò di non viver più con lei colla stessa intimità di prima ed un giorno presi il coraggio a due mani. Le dissi quello che sapevo della vita di nostro padre. Le confessai che avevo accettato di far parte della banda. Lei non s'indignò. Non s'interessava più a niente. Un giorno aveva letto nei giornali l'annunzio del matrimonio di Giovanni Saint-Clair e quella notizia le aveva dato il colpo di grazia, al punto che in certi momenti temevo meditasse il suicidio. Accolse, dunque, le mie rivelazioni con indifferenza.

(Continua).

Appendice de *LA STAMPA* (79

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Anno 69 - TORINO - Sabato 5 Ottobre 1935 - Anno XIII - Num. 238

"Gli eroici sacrifici compiuti dall'Italia nella grande guerra, le danno ora il diritto di continuare l'alta sua missione di civiltà„
(Dal messaggio dei combattenti romeni)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

"Queste sanzioni "economiche„ rischiano di costare molto care al mondo...„
(« Le Matin »)

Baldwin nega ogni inimicizia verso l'Italia
ma insiste sul disinteressato amore verso la Lega
Nuovi franamenti delle solidarietà invocate da Londra

Londra, 4 notte.

Un importante discorso è stato pronunciato stanotte a Bournemouth in occasione del congresso del partito conservatore, dal Primo Ministro Baldwin. Dopo un saluto augurale ai lavori del congresso, il Primo Ministro ha affrontato la situazione creata dalla guerra in Abissinia. Egli si è detto convinto che la Lega sarebbe stata in grado di impedire il conflitto qualora di essa avessero fatto parte tutte le Potenze del mondo. Anche oggi non si debbono abbandonare le speranze, poichè se il tentativo di assicurare la pace per mezzo della Lega fosse abbandonato, si dovrebbe rinunciare per sempre alla speranza di vedere le altre nazioni aderire alla Lega.

Contro l'isolazionismo

« Vi è gente — ha detto Baldwin — la quale insiste a che l'Inghilterra si allontani da Ginevra. Io penso che questa è fondamentalmente la più pericolosa delle cose, tanto per il presente quanto per il futuro. Pericolosa dal punto di vista nazionale, come da quello imperiale. Se questa nostra isola perirà, dubito che la saldezza dell'Impero possa essere mantenuta, ed il mantenimento dell'Impero dipenderà dal mantenimento dell'attuale posizione dell'Inghilterra in Europa ».

Baldwin ha combattuto quindi in termini energici la tesi dell'isolazionismo e poi ha aggiunto:

« Nell'ultima settimana ho visto la grave vertenza fra l'Italia e la Lega presentata sotto la luce di una vertenza fra l'Italia e l'Inghilterra. Desidero rimuovere ogni possibilità di malinteso su questo punto dato che esso sussiste ancora. Sino dall'inizio abbiamo parlato ed agito nella sola ed unica qualità di membro della Lega e in adempimento ai nostri impegni. Non v'è mai stata inimicizia fra il mio paese e l'Italia. Il pretendere che noi insistiamo presso i nostri colleghi del Consiglio a che si oppongano alle esigenze dell'Italia per nostri motivi egoistici o meschini è cosa che ripugna alla nostra dignità nazionale; ma è anche un insulto all'intero spirito e alle intenzioni del Covenant. E noi respingiamo questa interpretazione. Vado anzi più in là. L'Inghilterra si sente offesa e respinge con indignazione i sospetti sulla sincerità da essa dimostrata nel difendere il Covenant. Sarebbe un pessimo augurio per la Lega, per uno dei suoi membri principali, il solo fatto di proclamare la sua fedeltà agli impegni ai quali tutti i membri sono egualmente legati.

« E dichiarando la nostra azione ispirata a motivi di questa natura, desidero anche porre in chiaro il fatto che il governo non ha mai avuto intenzioni di procedere ad una azione isolata nella presente vertenza. Se la sicurezza che le nazioni europee considerano un bisogno fondamentale per il loro pacifico sviluppo può essere realizzata mediante il Consiglio e l'azione collettiva, la responsabilità di qualsiasi azione, la quale possa essere decisa dalla Lega, ricade su tutti e deve essere francamente affrontata da tutti ».

L'appello all'Italia

Dopo avere dichiarato che nella sicurezza collettiva attraverso la Lega, l'Europa possiede il miglior mezzo di conservare la pace, Baldwin ha affermato:

« Gravi notizie sono ricevute dal Consiglio della Lega in questi ultimi giorni concernenti i movimenti di truppe e di aeroplani entro i confini dell'Abissinia. La situazione così creata sarà oggetto delle deliberazioni del Consiglio, nella sua seduta di domani. Io sono persuaso di interpretare i sentimenti dell'intero paese rivolgendo un appello all'Italia, anche in quest'ora, di estremi ai quali che renderebbero ancora più arduo il compito del Consiglio della Lega. Tuttavia sempre presente in questi difficili momenti gli scopi ai quali mira la Lega e ricordiamo che ogni azione deve essere intrapresa con l'approvazione con l'appoggio e con la collaborazione di tutti e che la Lega deve proporsi di condurre rapidamente a termine il conflitto e accelerare una soddisfacente sistemazione di esso. Debba aggiungere che non v'è traccia di verità nelle asserzioni ripetute che negli ultimi mesi non abbiamo informato l'Italia delle nostre vedute. Sino dall'inizio della crisi sono stati mantenuti contatti frequenti, se non costanti, con Roma ».

Baldwin ha quindi parlato degli armamenti. Egli ha affermato che la presenza di un'altra nazione armata, la Germania, altera le prospettive di Europa.

Parzialità di cronisti

Riguardo alla cronaca questo è il quadro della situazione vista da Londra.

Veleno nelle colonne di quei giornali che non hanno mai cessato di attaccare la politica del Governo italiano, nervosismo negli ambienti politici e diplomatici e unanime richiesta di una politica fatta all'occorrenza di estrema prudenza nei confronti dell'Europa e di riarmamento ad oltranza nei confronti dell'Impero. Questo è il quadro succinto della situazione a Londra.

I giornali dedicano non colonne, ma intere pagine al notiziario dell'Africa Orientale e dimostrano che se l'offensiva ufficiale inglese contro l'impresa africana è stata da lunga data preparata, non meno meticolosa e studiati sono stati i preparativi di questi giorni. I loro telegrammi coprono quasi tutti i settori delle operazioni sul fronte dell'Eritrea e su quello della Somalia. Ma, quantunque sia visibile un chiaro sforzo di presentare gli eventi nelle versioni dell'una e dell'altra parte, predomina in modo quasi travolgente il notiziario di fonte abissina.

Le edizioni dei giornali del pomeriggio vanno a ruba, ma, a giudicare almeno dai commenti del pubblico, gli eventi in Africa sono seguiti solo in quanto essi contengono possibilità non remote di complicazioni in Europa. Mai, come in questi giorni, il Governo ha avuto modo di rendersi conto che la resistenza della massa della popolazione a qualsiasi avventura in nome della Lega non è in alcun modo inferiore a quello che si manifesta in Francia. Non si esprime di certo in modo visibile e battagliero, come dall'altra parte della Manica, ma un Governo che la ignorasse o avvilisse il Paese a complicazioni serie in Europa provocherebbe dei manifestazioni pericolose per la tranquillità nazionale. Non una goccia di sangue per la Lega, non un soldo per Ginevra. Questa è la parola d'ordine e non vi è arte o abilità di Governo che possa smuovere la massa del paese da questa posizione adottata. Le simpatie per l'Abissinia, ora che parla il cannone, esistono forse, ma rimangono inespresse quantunque da varie parti il Governo sia richiesto di rimuovere l'embargo sulle esportazioni di materiale bellico in Abissinia. E' prevedibile che tale rimozione sarà decisa fra non molto, ma rimarrà senza effetti pratici perchè i produttori di materiale bellico non sono membri di un esercito della salvezza, e l'esito vittorioso della prima avanzata nel territorio del negus non li spingerà certo a fornire armi e munizioni a chi non è in grado ora e meno ancora in futuro di pagarle.

Partita perduta per il Negus

Il Governo dunque compirà un gesto di parzialità o magari di aperto appoggio all'Abissinia, ben sapendo che non potr' essere mai altro che un gesto.

Per molti conoscitori della situazione militare dell'Abissinia, non quella tracciata dai corrispondenti dei giornali influenzati dalla propaganda di Addis Abeba bensì quella reale, il negus ha perso fin da ora la partita. Poteva vincerla fino ad un certo punto diplomaticamente; non potrà mai vincerla militarmente. La Lega sarà in grado di prolungare il conflitto e quindi di contribuire ad un maggiore spargimento di sangue protraendo la sentenza che tutti riconoscono oggi essere inattaccabile; ma non potrà mai declinare il corso degli eventi ed alterare i termini della loro fatale conclusione.

Di sanzioni militari non vi è più un solo giornale che osi ancora parlarne. Sull'applicabilità di quelle economiche, come già rilevammo nei giorni scorsi, i dubbi si accentuano negli stessi ambienti responsabili. La stampa, ad esempio, pone oggi in risalto la visita fatta dall'Ambasciatore di Germania a Roma in quanto essa le sembra dimostrare come l'Italia si attenda sanzioni di carattere più rigoroso di quelle contemplate a Londra e si premunisca dalle sorprese.

Negli ambienti leghisti della capitale le notizie giunte da Berlino e da Vienna, ma specialmente da Parigi e da New York destano un senso o di malumore o di delusione. Il fronte leghista si sfascia a mano a mano che l'ora delle decisioni si approssima.

Grandi a colloquio con Hoare

La stampa liberale aveva fin qui fatto credere ai suoi lettori che la Francia aveva ormai deciso di schierarsi a lato dell'Inghilterra, ma ora due organi militanti in campi politici opposti, il *Times* e il *Manchester Guardian*, si dicono convinti che nulla abbia l'Inghilterra da attendere da Parigi salvo le consuete frasi di amicizia che impegnano a poco se non a nulla. Alla stessa domanda circa l'appoggio che la Francia offrirebbe alle unità della flotta inglese in caso di incidenti nel Mediterraneo, si ammette dal più che Parigi risponderà entro domenica con una lunga nota, nella quale Laval consentirà a fornire alcune vaghe promesse, esattamente quelle che la Francia non può in alcun modo impegnarsi fin d'ora per non correre il pericolo ventilato ripetutamente qui da varii organi anche responsabili di vedere l'Inghilterra denunciare all'improvviso i patti di Locarno.

Negli ambienti dell'isolazionismo, le cui azioni sono da molti giornali in qua talmente in rialzo da far pensare a un vero e proprio *boom*, una risposta francese negativa di Parigi sarebbe accolta con grida di entusiasmo.

Questo andamento dei corsi dei titoli isolazionistici è attentamente sorvegliato dal Governo che non può del tutto scartarsi l'ipotesi che in caso di evidente insuccesso della Lega Londra non colga l'appiglio provvidenziale per compiere quel ripiegamento che, a giudizio di alcuni Machiavelli in erba, le permetterebbe di continuare con altre armi una politica di opposizione alla conquista dell'Abissinia da parte dell'Italia.

Londra però, a dispetto di tutte le apparenze, a sperare in una sistemazione del conflitto prossima su una base di un franco riconoscimento da parte di Addis Abeba dei trattati e dal successo delle sue armi. Non si vede per ora in qual modo tale sistemazione possa essere fatta rientrare nella cornice societaria, ma si pretende che gli importantissimi scambi di vedute in corso tendano appunto alla ricerca di un terreno d'intesa fra le grandi Potenze e di conciliazione fra le esigenze italiane e il rapporto della commissione dei Cinque. E' così che alcuni giornali credono, specie sulla base di stralci referti giunti da Parigi, dovere attribuire una speciale importanza alla visita fatta oggi da S. E. Grandi al Ministro degli Esteri, Hoare. I giornali affermano che tale visita è stata richiesta dal nostro Ambasciatore e si presentano come un evento diplomatico della più alta importanza. Che tale sia in realtà è forse probabile, ma che la visita abbia mirato a preparare le basi, come si pretende a Parigi, di un accordo, è più che dubbio. Effettivamente la visita di oggi altro non è che la conseguenza logica e diretta di quella fatta ieri dal nostro Ambasciatore a sir Roberto Vansittart: sir Samuel Hoare ha fatto ritorno a Londra nelle prime ore del pomeriggio di oggi dalla campagna ed è naturale che E. E. Grandi abbia chiesto di vederlo per fargli personalmente le comunicazioni che a nome del Governo italiano egli aveva fatto ieri al sottosegretario permanente al Foreign Office. Ma i giornali fanno rilevare la contemporaneità della visita di Grandi a Hoare con quella di Cerruti a Laval per trarre conclusioni del tutto infondate.

Che una chiarificazione della tesi italiana sia effettuata in questi giorni a Londra e a Parigi in vista della ripresa dei lavori societari fissata per domani, è possibile e ciò rientra nella normalità dei colloqui diplomatici. E così pure non è da escludere che tale chiarificazione si dimostri più completa e immensamente più convincente coll'ausilio di una carta geografica indicante la nuova posizione italiana in Abissinia. Alcuni timpani per essere scossi hanno bisogno dei colpi di cannone.

La neutralità americana

La stampa newyorchese parla intanto senza peli sulla lingua. Nessun appoggio diretto o indiretto alla Lega perchè esso si ripercuoterebbe a un appoggio all'imperialismo britannico. Poco diverso da questo è l'atteggiamento dei giornali americani più nettamente ispirati da Washington. Assistiamo avviamente alla tendenza degli Stati Uniti i quali non hanno saputo mai perdonare all'Inghilterra l'atteggiamento di incredibile tolleranza da essa adottato di fronte all'invasione nipponica della Mancuria. E' una lotta fra due imperialismi in veste di benefattori dell'umanità. Washington aveva bisogno dell'Inghilterra per frenare l'avanzata giapponese in Cina, e Simon rifiutava allora di rispondere agli appelli urgenti dell'America e quasi tendeva la mano a Tokio per aiutarla galantemente a scavalcare i bracci di mare tra la sua costa e quella dell'Asia. Ora l'America scrolla le spalle di fronte agli appelli dell'Inghilterra che chiede aiuto per frenare l'invasione italiana dell'Abissinia. Il newyorkese « Daily News » ironicamente può scrivere oggi: « Ora che la guerra è incominciata ci troviamo seduti comodamente in un magnifico palco e dobbiamo rimanervi senza mischiarci in alcun modo cogli attori sulla scena ».

Non vale la pena di riferire i commenti giornalistici. Sono una lunga corda tesa fra due poli: la insolenza del « Times » e l'appello alla calma e al riarmamento a oltranza del « Daily Mail ». Rabbia da un lato, apprensione dall'altro. Un'emozione destata dalla valanga mostruosa di telegrammi dall'Africa e dall'incredibile contraddittorietà delle notizie, finanche di quelle telegrafate da corrispondenti residenti in una stessa località, incombe pesante il silenzio completo dei circoli responsabili. Siamo di fronte alla politica aquitiniana dell'attendere per vedere? Occorre non lasciarsi illudere. L'attesa inglese dopo la così intensa contrazione di muscoli delle ultime settimane potrebbe essere un mezzo di meglio saltare.

R. P.

La solita ipocrisia di Eden

Londra, 4 notte.

Il Ministro per gli affari esteri laburista Eden ha scritto da Ginevra una lettera agli elettori di un collegio elettorale inglese nella quale egli pensa di riprendere il suo atteggiamento in seno alla Lega.

Non si tratta — egli dice — di una questione relativa ad una avventura coloniale di scarsa importanza. Non si tratta di una questione concernente esigenze di una Potenza imperialista nel territorio dell'Abissinia o altrove. Non è neanche una questione di pace o di guerra, in una lontana parte del mondo. La questione fondamentale è se, o no, la Lega delle Nazioni può dimostrarsi uno strumento efficace in questa vertenza, e se i suoi membri sono pronti a rispettare ed a sostenere il Covenant ».

E più oltre scrive:

« Noi fino all'ultimo faremo tutto quanto è in nostro potere per giungere ad una pacifica sistemazione. In ogni caso lo spero che in questa vertenza la Lega riuscirà ad affermare l'intendimento dei popoli e delle nazioni del mondo che sia rispettato l'ordine internazionale ».

Il Canadà si disinteressa
del conflitto italo-etiopico

Parigi, 4 notte.

Si apprende da Ottawa che il Primo Ministro canadese Bennett parlando a Quebec ha definito di nuovo l'atteggiamento del Canadà nei riguardi della crisi etiopica:

« Noi altri canadesi — ha dichiarato — non potremo interessarci di una guerra che non riguarda il nostro paese. Io comunque dunque l'atteggiamento di coloro che si sforzano di risvegliare le vecchie animosità e che parlano di un'altra guerra ».

D'altro canto si riceve da Camberra (Australia) che dopo una seduta del Gabinetto federale svoltasi stamane il Primo Ministro australiano Lyons ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

« Ci rincresce vivamente che la Gran Bretagna e la Lega delle Nazioni non siano giunte a regolare pacificamente il conflitto italo-abissino. Tutti i nostri sforzi debbono per conseguenza tendere a circoscrivere la zona del conflitto e a sostenere la Lega negli sforzi che tenterà per ottenere un regolamento rapido ed equo ».

Le riserve della Svizzera
sulla legittimità delle sanzioni

Ginevra, 4 notte.

I giornali di stasera riportano una nota politica da Berna circa la decisione del Consiglio Federale riguardante le eventuali sanzioni economiche che potesse decidere la S. d. N. Queste eventualità hanno formato oggetto di vari scambi di vedute fra i membri del Consiglio Federale. « Per il momento, dice la nota, nessuna decisione potrebbe essere presa giacchè tutto dipende dalla posizione che assumerà la S. d. N. di cui il Consiglio è convocato per domattina. Il nostro paese ha sempre dubbio il dovere di assicurare gli obblighi che derivano ad esso nella sua qualità di membro della S. d. N. ma non può perdere di vista neppure la preoccupazione di difendere la sua neutralità.

Ciò che sarà deciso a Ginevra determinerà nel tempo voluto l'atteggiamento del Consiglio federale, e, nel caso in cui gli avvenimenti lo esigessero, quello della Camera federale. Inoltre tuttavia sul fatto che le sanzioni sull'applicazione delle quali la Svizzera ha fatto delle espresse riserve al momento della sua adesione alla S. d. N. possano in alcuni casi non costituire un obbligo stretto allorchè la loro messa in azione provocherebbe per il Paese che dovesse associarvisi delle gravi conseguenze. Per il momento non si può che aspettare lo svolgimento che sarà dato a Ginevra allo stato di fatto creato dagli ultimi atti dell'Italia. Noi non abbiamo nessun motivo di staccarci per il momento da una prudente riserva e dobbiamo evitare ad ogni modo ogni nervosismo ».

Una esplosione di grisù
in una miniera di Westfalia

Berlino, 4 notte.

Nella miniera di carbone di Hermann, in Westfalia, si è prodotta questa mattina alle cinque, in una delle gallerie più recenti, una esplosione di grisù.

Le squadre di salvataggio immediatamente accorse hanno potuto estrarre cinque minatori morti e altri cinque feriti. Vi è ancora un disperso.

RE PIETRO DI JUGOSLAVIA nel giardino della Reggia di Belgrado impianta una radio-antenna.

IL GEN. LUIGI RUSSO nuovo Capo di Stato Maggiore della Milizia.

La moglie del primo cancelliere
del Consolato di Buenos Aires uccisa a rivoltellate da un pazzo

Parigi, 4 notte.

Si ha da Buenos Aires che un individuo di nazionalità spagnuola ha ucciso a rivoltellate la signora Maria Luisa Mari, moglie del primo cancelliere del Consolato d'Italia, alla quale egli intendeva vendere una formula di gas di sua invenzione.

Le autorità credono che egli abbia agito in un accesso di pazzia in seguito al rifiuto della signora Mari. L'uccisore è stato trovato morto poco dopo.

Un uragano sulla regione di Lione
Case crollate - Alcuni morti

Parigi, 4 notte.

Una tempesta di violenza e di durata eccezionale, accompagnata da trombe d'acqua si è abbattuta la notte scorsa su Lione e su tutta la regione circonvicina, causando gravissimi danni. Si sono registrati in vari quartieri della città e dei dintorni parecchi incendi provocati da folgori. Molte centrali telefoniche e telegrafiche sono state invase dalle acque come pure alcune officine elettriche. In una casella crollata è morta una signora. Molte abitazioni sono state sgomberate per ordine dei pompieri. In tutta la pianura dell'Isère vicina a Lione conteggiata dal Rodano, l'inondazione si estende e parecchi comuni sono accerchiati dall'acqua. A Vienne sono crollate due case; vi si lamenta un morto. La linea Parigi-Marsiglia è stata tagliata da alcune frane fra Vienne e Vaugris. Si registrano forti ritardi nel traffico ferroviario; anche la linea Lione-Ginevra è interrotta a Crapieux.

Il famigerato Nicole
richiamato dal Consiglio federale

Ginevra, 4 notte.

Si comunica da Berna che il Consiglio federale elvetico, presa conoscenza di un articolo che insulta i capi dei governi d'Italia e di Francia, pubblicato dal locale quotidiano socialista a firma del famigerato Leon Nicole, direttore politico del suddetto giornale e vicepresidente del Governo cantonale ginevrino, ha approvato oggi il testo di una lettera da indirizzarsi al Nicole stesso per richiamarlo a una maggiore comprensione dei suoi doveri di magistrato, particolarmente nella città che ospita la Società delle Nazioni e i rappresentanti dei diversi Stati membri di questa organizzazione.

Il testo della lettera, che si annunzia abbastanza « alta per il signor Nicole, sarà pubblicato domani.

Un dono del Principe Umberto a un Museo

Napoli, 4 notte.

Il Principe di Piemonte, che giorni fa ha visitato il Museo di San Martino, ha fatto pervenire alla direzione del museo stesso un artistico leggio in legno dorato a due tempore e di soggetto storico in istile barocco e ricco di intagli. Il leggio verrà collocato nel museo navale di prossima inaugurazione.

Incendio in un cinema a Milano

Milano, 4 notte.

Questa sera verso le 16 altissimi fiamme si sono levate in corso Vittorio Emanuele all'angolo della galleria del Corso dove sorge il Cinema Excelsior. Vivissimo panico si propagava in un attimo nel centro tanto che sul posto si dirigeva una folla di cittadini ansiosi di notizie. Intanto al Cinema Excelsior il personale di servizio e un baleno provvedeva a far sgombrare il salone dagli spettatori ancora rimasti.

Il pronto intervento dei pompieri con otto autopompe, poichè la proporzione del sinistro è un primo tempo sembrava di eccezionale gravità, ha valso a scongiurare ogni pericolo. I danni si pare verificati principalmente nelle strutture superiori del fabbricato limitandosi però a proporzioni di poca entità. E' da notarsi che per la terza volta in quattro anni il Cinema Excelsior è preda delle fiamme.

Secondo le prime indagini il sinistro sarebbe da attribuirsi a corto circuito.

Uccisa perchè rubava

Reggio Calabria, 4 notte.

A Grotteria la contadina Pasqualina Albanese veniva sorpresa da tale Vincenzo Albanese a rubare nel proprio fondo del granturco. Dopo averla redarguita impegnava con la medesima una vivacissima colluttazione, durante la quale l'uccideva a colpi di scure.

Festeggia il 103.o anno

Como, 4 notte.

Ha festeggiato il 103° anno di età il pescatore Angelo Sala, di Rezzonico. Il Sala, malgrado la sua età, è ancora vegeto e lo si vede spesso in barca.

Movimento di Prefetti

Roma, 4 notte.

A seguito della nomina del Prefetto di Forlì, S. E. Luigi Russo, a Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. e della domanda del Prefetto di Messina, S. E. Michele Adinolfi, di essere collocato a disposizione per malattia, con provvedimento in corso, è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

RUSSO gr. uff. Luigi, *Prefetto di Forlì, collocato a disposizione con l'incarico speciale di Capo di S. M. della M.V.S.N.*

TOFFANO avv. Giuseppe, *da Pistoia a Forlì.*

LE PERA dott. Antonio, *dalla disposizione a Pistoia.*

ADINOLFI dott. Michele, *da Messina a disposizione, dietro sua domanda.*

MIRANDA dott. Luigi, *dalla disposizione a Messina.*

Un accordo commerciale fra Italia e Spagna

Roma, 4 notte.

Il Duce e l'Ambasciatore di Spagna hanno proceduto, a Palazzo Venezia, alla firma di un accordo commerciale italo-spagnolo, inteso a regolare il regime delle reciproche importazioni sulla base di concessioni e facilitazioni, ciò che varrà certamente a intensificare i rapporti economici fra i due Paesi.

Gli esami di avvocato
pei richiamati alle armi

Roma, 4 notte.

Si porta a conoscenza degli interessati che la Commissione per gli esami di avvocato terrà seduta presso il Ministero di Grazia e Giustizia nei giorni 7 e 8 corrente alle ore 15 per le prove orali di quei candidati che si trovino in servizio militare o che comunque intendano presentarsi anticipatamente alle prove stesse in previsione del loro richiamo alle armi.

Punizione a un commerciante
per abusi sugli approvvigionamenti

Roma, 4 notte.

La Federazione nazionale fascista dell'alimentazione generale, attuando le direttive della Confederazione dei commercianti, ha disposto, attraverso i propri sindacati provinciali, una rigorosa vigilanza sui prezzi.

In data 2 corrente la Federazione ha espulso dall'associazione e denunciato alle autorità il signor Michelangelo Dell'Abate, commerciante di Tricase (Lecce) per abuso in materia di approvvigionamenti.

Il campanello d'allarme
a tutela del pollaio

Cuneo, 4 notte.

L'agricoltore Vincenzo Dutto fu Matteo, di 73 anni, abitante in borgata Bombonina, a tutela del proprio ben fornito pollaio, aveva collocato nella camera da letto un campanello comunicante con uno spago alla porta del pollaio. Così, una notte dei primi del marzo scorso, verso l'una, venne bruscamente svegliato da una scampanellata d'allarme. S'alzò rapidamente e notò tre ombre che se la davano a gambe. Ricoricatosi, poco dopo una nuova scampanellata l'obbligava a lasciare il letto. Avvicinatosi cautamente al pollaio vide ancora le tre ombre, ma stavolta una di esse gli si avvicinò puntandogli un badile al petto ed immobilizzandolo contro il muro, mentre le altre due facevano razzia nel pollaio. Quindi tutte e tre si eclissavano.

Denunciato il furto ai carabinieri, questi trassero in arresto tali Bernardo Tomatis di Francesco, di 27 anni, da Centallo, Giov. Batta Armitano di G. B., di 24 anni, Bartolomeo Varrone di Filippo, di 35 anni, Carlo Viale fu Carlo, di 20 anni, e Maggio Mandrile di Eugenio, di 22 anni, tutti da Cuneo, i quali, specializzati in furti di pollame, operavano nelle campagne circostanti.

Imputati di concorso in furti aggravati ed associazione a delinquere, sono stati giudicati da questa Corte d'Assise che ha condannato il Tomatis ad anni 3, 9 mesi e 10 giorni di reclusione, 5534 lire di multa, ed un anno di libertà vigilata; l'Armitano e il Varrone a 2 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione e 3406 lire di multa; il Mandrile ad un anno e 4 mesi di reclusione e 1025 lire di multa; il Viale a 10 mesi e 20 giorni di reclusione e 1481 lire di multa. Lui ha assolti dall'imputazione di associazione a delinquere.

Commerciante ucciso a rivoltellate

Bari, 4 notte.

Sulla strada carrozzabile fra Carbonara e Triggiano, il commerciante Francesco Ricciardi, che ritornava da Carbonara verso Triggiano dopo aver espletato i suoi affari di commercio, è stato assalito da un individuo a colpi di rivoltella. Il delitto rimane avvolto nel più cupo mistero e finora non è stato possibile rintracciare l'assassino.

Fratelli che si azzuffano a morte
col coltello e col rasoio

Potenza, 4 notte.

A Venosa il venditore ambulante Nicola Volpe, venuto a lite col fratello Antonio per questioni di interesse, veniva da quest'ultimo ucciso a coltellate.

Nella lotta anche l'Antonio rimaneva ferito gravemente da colpi di rasoio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Le nozze d'oro hanno celebrato a San Benedetto Belbo l'ottimo Italia Lorenzo e Bertero Giuseppina, circondati dai loro 12 figli e da una schiera di nipoti che rappresentano la terza generazione.

DA BRESCIA

A causa di un sobbalzo del carro sul quale era salito, il bambino Giuseppe Scolari, di 4 anni, è caduto fra le zampe del cavallo ed ha riportato gravissime ferite in seguito alle quali è morto poco dopo.

DA CUNEO

Per infezione intestinale di origine ad una ferita contagiosa portata da un ramo di albero della scarpa, al calcagno del piede sinistro e trascurata per la sua lieve importanza, è deceduto il bimbo Giuseppe Bellone di Costanzo, di 7 anni, ricoverato in Frazione Madonna dell'Olmo, di Cuneo.

Ucciso con un colpo di bicchiere durante una disputa

Perugia, 4 notte.

Un gravissimo fatto di sangue si è svolto ieri sera nella trattoria Pagliacci, a Porta Pesa, uno dei quartieri più popolari di Perugia. Mentre gli operai Francesco Sisani e Nazzareno Manuali erano intenti a giocare a briscola, nasceva fra loro, per futili motivi, una discussione. Alcuni amici che assistevano al gioco hanno preso parte al diverbio.

Il Sisani ed il Manuali si erano conciliati quando fra il trentaseienne Paolo Purificati, sostenitore del Sisani, e il trentaduenne Antonio Ragni, sostenitore del Manuali, si riaccendeva più animata la discussione. Ad un tratto il Ragni scagliava violentemente un bicchiere contro il Purificati ferendolo gravemente alla testa. Trasportato al policlinico il poveretto veniva giudicato in gravi condizioni. Il medico di guardia gli riscontrava ferite multiple alla regione frontale ed il distacco della palpebra sinistra. Nonostante le cure del sanitario, il Purificati stamane ha cessato di vivere.

La Questura sta ora rintracciando il Ragni il quale si recò subito dopo il tragico fatto, alla sua abitazione di Fratticciola Selvatica.

L'incendio di un vagone
contenente pacchi postali

Firenze, 4 notte.

Iersera, per cause ignote, un incendio è scoppiato nell'interno del vagone postale agganciato al treno 1844 che aveva allora lasciato lo scalo ferroviario di Santa Maria Novella diretto a Pisa. Il convoglio si è fermato presso la stazione di Sandomino dove il vagone è stato sganciato e avviato in un binario morto e così stati avvertiti i pompieri. I vigili del fuoco hanno raggiunto immediatamente Sandomino e bordo del carro da campagna ed hanno proceduto alle operazioni di spegnimento. Per il momento sono stati accertati i soli danni riportati dal carro che si aggirano sulle cinquemila lire. La direzione provinciale delle poste informa che il vagone postale incendiato conteneva soltanto pacchi postali.

ULTIME FINANZIARIE

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni (Disp.: tendenza sostenuta; Middling 11.26). Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta):

	5	4		5	4
Settem.	—	—	Marzo	10 98	11 04
Ottob.	10 97	10 98	Aprile	11 00	11 05
Novem.	10 98	10 93	Maggio	11 01	11 07
Dicem.	10 93	10 99	Giugno	11 10	11 17
Genn.	10 96	11 03	Luglio	11 13	11 18
Febbr.	10 99	11 00	Agosto	—	—

N. Orleans, 4. - Disp.: Middling 11.35.

	5	4		5	4
Ottob.	10 97	10 98	Marzo	10 98	11 04
Novem.	10 98	10 93	Maggio	11 04	11 07
Gen. 36	10 93	10 97	Luglio	11 07	11 10

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni inf. Futuri americani, tend. sostenuta: ottobre 36: 6.21; novembre 6.13; dicembre 6.15; gennaio 36: 6.12; febbraio 6.15; marzo 6.15; aprile 6.16; maggio 6.16; giugno 6.15; luglio 6.15; agosto 6.16; settembre 6.06; ottobre 6.01; dicembre 5.97; gennaio 37 5.97; marzo 5.97; maggio 5.98; luglio 5.98. — Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta; Sakellaridis Fair Good Fair: ottobre 36: 8.26; novembre 8.26; gennaio 36: 8.15; marzo 8.15; maggio 8.15; luglio 8.15; ottobre 8.15. - Upper F.G.F.: ottobre 36: 8.85; novembre 8.85; gennaio 36: 8.84; marzo 8.85; maggio 8.86; luglio 8.86; ottobre 8.86. - East Indians: ottobre 36: 5.35; gennaio 36: 6.27; marzo 5.24; maggio 5.24; luglio 5.24.

FILATI DI COTONE

Milano, 4. — Prezzi ufficiali obbligatori dei filati di cotone per il 5 ottobre 1935. - Sales pettinato, base 40, in kg. L. 10.20; alta Egitto pett. base 40, L. 10.20; id. cardato, base 30, L. 9.05; America, base 20, L. 7.45; Misto I.a, base 20, L. 7.30. Misto 2.a, base 20, L. 7.20; India I.a, base 12, L. 6.75. India 2.a, base 12, L. 6.55.

METALLI

Londra, 4 ottobre 1935 (chiusura).

Rame sc.	41.11 6	Stagno Straits	225
Argento	20 9/16	Piombo mc.	18.12.6
Id. fut.	20 11 16	» 3.o mese	18.12.6
Platino oz.	150	Zinco sp. c.	16.17.6
Rame fut.	38.10	» 3.o mese	17.3.9
» massimo	39.15	Alluminio	100
Stagno c.	225.10	Antimonio min.	71
» 3 mesi	224.15	» massimo	75
Stagno c.	221.10	Nichelio	200.05
» 3 mesi	214	» massimo	209.05

BORSA DI PARIGI

PARIGI, 4. — Mercato sostenuto e rassicurato in vista le fiere e i fondi statali francesi.

Rendita 5% 76.40; Prestito 4.50 % 99.05; Banca di Francia 8900; Crédit Foncier 3080; Crédit Lyonnais 1875; Azioni Suez 16.900; Cie Gen. Transatlantique 1230; Thomson-Houston 137; Saint Gobain 358; Cie Gen. Transatlantique 1450; Citroen 64; Wagons-Lits 36; Rio Tinto 1276; Royal-Dutch 19.040; Paris Lyon Mediterranee 851; Creusot 1572; Shell Transport 356; De Beers 341; Goldfield 747; Montecatini (p. contanti 127; id. a termine) 127.50.

BORSA DI LONDRA

LONDRA, 4. — Mercato molto attivo. Chiusura ferma.

2½ % Consols 81 3 8; 3½ % Conversion Loan 102 ½; 4 % Funding Loan 113; 5½ % War Loan 105; 4½ % French Loan 28 ½; 4 % Id. 1918 26 ½; 7 % German Loan (Young) 36 ½; 5½ % Id. (Young) 39; 7 % Rumanian Loan 20; 8% Paulo 7 % Coffee Loan 75 ½; 5½ % Italian Rentes 26; Great Western ord. 45; London Para. Trans. Co. 4 % 96 ½; Gas Light Coke 24 1/2; Cable & Wireless 4 ½ 22; Id. 5 % 8 ½; British Celanese 12 ½; Courtaulds 52 ½; Sola Viscose 42 ½; Electrical & Musical Industries 24 ½; Swedish Match 4 ½ 16; British American Tobacco 110; Royal-Dutch 25 & 5/8; Rio Tinto 16 ½; De Beers 93 ½; Consolidated Goldfields 23 ½; Dunlop 35 ½.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, alle 16.30, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

GENNARO TONELLA
Industriale

Addolorati ne danno il triste annunzio i fratelli **Adolfo; Enrico** con la consorte **Loro Piana Tilde** e figlio **Giovanni; Valerio** con la consorte **Forte Italia** e bimbo **Ermanno;** le sorelle **Anna; Elvira; Celeste** col consorte **Tomati Luigi** e figlie **Maria Luisa** col marito **Roderico Mollo; Gianna** col marito **Ettore Paracchi; Giuliana; Enrica** col consorte **Zignone Florindo; Mary** col consorte **Goria Giuseppe** e figli **Anna Maria, Silvia** e **Carlo;** la zia, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 7 corr., alle 9.30, partendo dall'abitazione.

Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite.

Proj Biellese, 4 ottobre 1935-XIII.
Impresa Municipale Trasp. Fun. Ivaldi Biella - Telefono 2327

La ditta **Giovanni Tonella & Figli** annunzia con profondo dolore il decesso del comproprietario, sig.

GENNARO TONELLA

avvenuto il 4 ottobre in Proj Biellese.

Impresa Municipale Trasp. Fun. Ivaldi Biella - Telefono 2327

Gli **Impiegati, Capi e Maestranze** della ditta **Giovanni Tonella & Figli** annunziano il decesso del signor

GENNARO TONELLA

loro benemerito principale.

Proj Biellese, 4 ottobre 1935-XIII.
Impresa Municipale Trasp. Fun. Ivaldi Biella - Telefono 2327

Stamane, dopo breve malattia ed un'esistenza tutta dedicata al compagno della sua vita e ad opere benefiche, rendeva l'anima stanca a Dio, munita dei Conforti Religiosi,

ADA ROGGERI NICOLA
Terziaria Francescana

Ne danno con l'animo straziato l'annunzio: il desolato marito Colonn. d'Artiglieria in P. A. **Regg